SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

n. 81

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 14 al 21 novembre 1989)

INDICE

AGNELLI Arduino: sull'opportunità di fornire al personale della polizia di Stato in servizio presso il valico di Pese (Trieste) un abbigliamento adatto al clima rigido della zona ed un automezzo per recarsi sul posto di servizio (4-02511) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) *Pag.* 2349

ANDREINI: sull'istituzione di una caserma dei carabinieri a Villadose (Rovigo) (4-00827) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2349

BERTOLDI: sulla decisione delle Ferrovie dello Stato di sopprimere alcune stazioni della linea ferroviaria Fortezza-San Candido (Bolzano), recentemente ammodernata (4-03032) (risp. BERNINI, *ministro dei trasporti*) 2350

BOATO ed altri: sul convegno svoltosi a Trento il 27 e 28 febbraio 1988 dal titolo «A Trento, vent'anni dopo» (4-01313) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2351

BOSSI: sull'opportunità di ritenere titolo idoneo e sufficiente a comprovare l'età del candidato alle elezioni europee il certificato di iscrizione nelle liste elettorali (4-03376) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2353

per un intervento volto a garantire ai cittadini di ottenere l'autenticazione delle accettazioni di candidatura da parte dei sindaci, come previsto dalle norme di legge (4-03377) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) *Pag.* 2353

BUSSETI: sulla soppressione dell'ufficio di collocamento di Giovinazzo (Bari) (4-03489) (risp. DONAT-CATTIN, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2355

CALVI: sulle iniziative da assumere in relazione alla crescente infiltrazione del fenomeno criminale e camorristico nel territorio laziale, con particolare riferimento alla necessità di istituire un commissariato di pubblica sicurezza nel comune di Minturno (Latina) (4-02842) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2356

CARTA: per un intervento volto a fronteggiare la criminalità nel comune di Nurri (Nuoro) (4-02861) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2357

DELL'OSSO: sui motivi per i quali ai proprietari dei terreni agricoli siti nell'agro di Lucera (Foggia) espropriati per l'esecuzione dei lavori di costruzione dell'adduttore primario Triolo-Celone è stata corrisposta un'indennità inferiore al dovuto (4-02469) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2358

DIONISI: per l'assunzione di iniziative volte a porre fine alle discriminazioni poste in

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1300)

essere nei confronti di alcuni dipendenti del distaccamento di polizia stradale di Roma nord (4-01215) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) *Pag.* 2359

per la sollecita corresponsione di quanto dovuto ai giovani avviati al lavoro con i progetti finanziati con l'articolo 23 della legge finanziaria 1988, con particolare riferimento a Rieti (4-03196) (risp. DONAT-CATTIN, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2360

FASSINO: per un'ispezione volta ad accertare la veridicità delle notizie in merito al mancato rispetto, da parte degli enti locali calabresi, della nuova normativa sul collocamento (4-02814) (risp. GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*) 2361

FERRARA Maurizio, MAFFIOLETTI: sui fatti di violenza accaduti ad Anzio il 9 luglio 1987 (4-00043) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2362

FERRARA Pietro: per l'istituzione di un distaccamento universitario a Siracusa (4-03699) (risp. RUBERTI, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*) 2362

FILETTI: sui motivi del mancato accoglimento del ricorso gerarchico proposto da Giuseppe Maddiona di Mascalucia (Catania) avverso la decisione del comitato provinciale di assistenza e beneficenza con la quale è stato revocato l'assegno mensile di assistenza già concesso al medesimo (4-03294) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2363

FLORINO: per un'inchiesta sui motivi del trasferimento di Antonio Ferrara, agente della squadra antiscippo della questura di Napoli (4-02470) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2364

GAMBINO, CISBANI: sulla vicenda relativa al blocco della nave tedesca «Cap Saraj», avvenuto a Porto Empedocle (Agrigento) ed all'arresto del suo comandante (4-00612) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2365

GIANOTTI: sulla possibilità di mantenere attivi lo stabilimento di Torino della Marelli e per un intervento volto a far sì che la mobilità del personale sia concordata con il sindacato (4-03177) (risp. DONAT-CATTIN, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2366

GRASSI BERTAZZI: per il puntuale invio dei mandati di pagamento delle pensioni degli invalidi civili all'ufficio postale di Acireale (Catania) (4-03114) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) *Pag.* 2368

IMPOSIMATO: per un maggior controllo degli stranieri provenienti da paesi produttori di droga e per la promozione di campagne informative sui danni provocati dagli stupefacenti (4-01477) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2369

sull'opportunità di far obbligo all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di trasmettere alle associazioni che rappresentano le categorie protette le dichiarazioni semestrali rese dagli enti pubblici e privati e dalle aziende ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (4-03652) (risp. DONAT-CATTIN, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2370

INNAMORATO: sulle iniziative assunte a seguito della notizia del probabile attentato all'onorevole De Mita (4-01064) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2370

INNAMORATO, GUIZZI: per un intervento volto a garantire una corretta applicazione nelle province di Napoli e Salerno della legge 28 febbraio 1987, n. 56, sulla riorganizzazione degli uffici di collocamento (4-02810) (risp. DONAT-CATTIN, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2371

INNAMORATO, PIERRI: sull'entità del trattamento pensionistico percepito da Angela Piano di Magliano Vetere (Salerno) (4-02703) (risp. DONAT-CATTIN, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2372

LONGO: sui provvedimenti adottati a tutela delle librerie potenzialmente minacciate a seguito del «caso Rushdie» (4-03003) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2372

MACIS, FOGU: sullo stato delle indagini relative al sequestro del dottor Franco Cugia avvenuto a Nebida (Cagliari) il 15 marzo 1989 e sulla situazione dell'ordine pubblico e della criminalità nell'iglesiente (4-03077) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2373

MACIS ed altri: sulla dinamica dell'attentato compiuto contro l'assessore comunale di Carbonia (Cagliari) Gianfranco Fantinel (4-02857) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2375

sulla memorizzazione automatica, da parte delle forze di polizia, delle notizie concernenti l'esito delle denunce presentate dalle stesse forze di polizia all'autorità giudiziaria (4-02967) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) *Pag.* 2376

MERAVIGLIA: sulle iniziative che si intende assumere per ovviare ai pericoli derivanti dalle esercitazioni che si svolgono nel poligono militare di Monteromano (Viterbo), anche in relazione all'ennesimo incidente mortale ivi verificatosi in data 28 febbraio 1989 (4-02991) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro della difesa*) 2376

sull'opportunità di aprire a Tarquinia (Viterbo) un centro operativo INPS (4-02992) (risp. DONAT-CATTIN, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2378

MESORACA ed altri: per la creazione del parco archeologico di Crotone (Catanzaro) e per una più razionale utilizzazione dei dipendenti dei beni culturali operanti nella zona (4-03662) (risp. FACCHIANO, *ministro per i beni culturali e ambientali*) 2379

MONTRESORI: sulle difficoltà di applicazione della legge 28 febbraio 1987, n. 56, concernente l'istituzione delle circoscrizioni per l'impiego, con particolare riferimento alla provincia di Sassari (4-02260) (risp. DONAT-CATTIN, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2381

ONORATO: sullo stato delle inchieste riguardanti i numerosi incidenti verificatisi presso il poligono di tiro di Monteromano (Viterbo) e sulla veridicità delle notizie concernenti un incremento della presenza di militari nel territorio (4-03236) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro della difesa*) 2382

PECCHIOLI: sulle misure che si intende assumere per fronteggiare il crescente fenomeno dello spaccio di droghe pesanti (4-02363) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2384

PERUGINI: per l'istituzione di una sede distaccata dell'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza in località Piano Lago (4-03142) (risp. DONAT-CATTIN, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2385

per un intervento volto ad inquadrare all'undicesimo livello i dirigenti sanitari degli ex enti mutualistici (4-03636) (risp. GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*) 2385

sulla difficoltà di mettersi in contatto telefonico con i servizi della Cassa depositi e prestiti (4-03720) (risp. CARLI, *ministro del tesoro*) *Pag.* 2386

PISANÒ, MISSERVILLE: sugli illeciti verificatisi nell'espletamento del concorso a 200 posti di vice commissario di pubblica sicurezza (4-02072) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2386

POLLICE: sulla illegittimità della ritenuta sindacale operata sulle retribuzioni dei dipendenti della questura di Foggia che hanno revocato la propria adesione al Sindacato autonomo di polizia (SAP) per iscriversi al Sindacato italiano unitario lavoratori polizia (SIULP) (4-01057) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2387

sul comportamento del vice comandante della polizia ferroviaria di Potenza, Gennaro Califano, nei confronti dei dipendenti (4-01058) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2389

sul comportamento assunto dai carabinieri della stazione di Alcamo (Trapani) nei confronti del giovane militare di leva Nicola Mancino (4-02563) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2390

per la definizione della pratica di pensione di vecchiaia a favore del signor Giglio De Luca Agostino emigrato in Uruguay (4-03648) (risp. DONAT-CATTIN, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2391

PONTONE: per la revoca del provvedimento che ha vietato ai medici di famiglia di effettuare iniezioni, fleboclisi ed altre prestazioni sanitarie in casa dei propri assistiti (4-02093) (risp. GARAVAGLIA, *sottosegretario di Stato per la sanità*) 2391

per un intervento volto a rilanciare il prestigio della Scuola superiore della pubblica amministrazione di Caserta (4-03787) (risp. GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*) 2393

SALVATO: sulle misure da adottare nella provincia di Napoli per contrastare la delinquenza e la diffusione della droga (4-00602) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2394

per un intervento volto a consentire una fermata dei treni della ferrovia Circumvesuviana nel quartiere Annunziatella del comune di Castellammare di Stabia (Napoli) (4-03295) (risp. BERNINI, *ministro dei trasporti*) 2395

SANESI: per l'erogazione dei finanziamenti necessari alla riapertura del castello Mala-

spina in Lunigiana (Massa Carrara) (4-03260) (risp. FACCHIANO, *ministro per i beni culturali e ambientali*) *Pag.* 2395

per l'assunzione di iniziative a sostegno della società Europa Metalli di Campo Tizzoro (Pistoia) (4-03387) (risp. DONAT-CATTIN, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2396

sul mancato intervento delle forze dell'ordine per impedire le azioni di intolleranza poste in essere da un gruppo di autonomi in occasione di un incontro pubblico promosso il 20 maggio a Firenze dal FUAN-DU (4-03455) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2397

sul progressivo smantellamento dei servizi ferroviari della provincia di Siena, con particolare riferimento al collegamento Siena-Buonconvento (4-03457) (risp. BERNINI, *ministro dei trasporti*) 2399

SCARDAONI: sulla mancata definizione della pratica di pensione a favore di Adelaide Delfino, dipendente della USL n. 5 di Finalese (Savona) (4-02963) (risp. PAVAN, *sottosegretario di Stato per il tesoro*) 2399

SCIVOLETTO: sulla dinamica del ferimento del tossicodipendente Giovanni Raniolo, avvenuto nel quadro di un'operazione antidroga svoltasi presso i giardini pubblici di Ragusa (4-02530) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2400

SERRI: sull'irruzione di agenti di polizia nel circolo «Neo» dell'ARCI Gay di Palermo (4-02934) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2402

SPECCHIA: sulle disfunzioni dell'INAIL in Puglia (4-02799) (risp. DONAT-CATTIN, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2403

sulla chiusura delle stazioni ferroviarie di Oria, Latiano e Mesagne (Brindisi) (4-02867) (risp. BERNINI, *ministro dei trasporti*) 2404

SPETIČ: sul comportamento assunto dalle forze dell'ordine nei confronti delle popolazioni di lingua slovena dei villaggi di Trebiciano e Gropada (Trieste) in occasione della operazione di polizia giudiziaria effettuata dai carabinieri per il ritrovamento, nella zona, di un deposito di armi trafugate da La Spezia (4-00680) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) *Pag.* 2405

STRIK LIEVERS ed altri: sul comportamento degli agenti di pubblica sicurezza nei confronti di militanti del Partito radicale che di fronte al liceo scientifico «Leonardo da Vinci» di Milano distribuivano un volantino in cui si invitava all'ascolto di un confronto televisivo fra Marco Pannella e don Piero Gelmini sul tema «Legalizzare la droga» (4-02128) (risp. GAVA, *ministro dell'interno*) 2406

VETERE: sui criteri adottati per l'assunzione di personale trimestrale con la qualifica di custode presso il Ministero per i beni culturali e ambientali (4-03292) (risp. DONAT-CATTIN, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2407

VISIBELLI: per un intervento volto ad evitare che autoveicoli militari sostino indiscriminatamente nelle aree spartitraffico site nei pressi della caserma «Lolli Ghetti» sulla strada Trani-Corato (Bari) (4-03460) (risp. MARTINAZZOLI, *ministro della difesa*) 2408

sulla mancata corresponsione dei salari spettanti ai giovani disoccupati assunti dalla cooperativa agricola Carmine Giorgio di Minervino Murge (Bari) (4-03493) (risp. DONAT-CATTIN, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2409

sulle irregolarità commesse dalla società SIUCA, appaltatrice del servizio di nettezza urbana del comune di Barletta (Bari), in particolare nell'assunzione e gestione del personale (4-03621) (risp. DONAT-CATTIN, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 2410

AGNELLI Arduino. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il personale della polizia di Stato in servizio presso il valico di Pese (Trieste) è costretto ad espletare servizio con abbigliamento del tutto inadeguato alla rigidità del clima di tale località, esposta a raffiche di bora, la cui temperatura, d'inverno, sovente è sotto zero;

che, oltre alla normale uniforme, la dotazione prevede lo stesso giaccone, in fibra sintetica, dei colleghi operanti in città, senza mai ottenere la fornitura di giacche da montagna;

che addirittura, essendo Pese situata sotto i 900 metri d'altezza, non vengono concessi nemmeno i mezzi di conforto,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda prendere atto della particolare configurazione delle zone carsiche e della vicinanza del Monte Traiano, che supera i 1.000 metri, allo scopo di concedere quello che il personale della polizia di Stato da tempo richiede, ivi inclusa la disponibilità d'un mezzo dell'amministrazione per recarsi sul posto di servizio, ufficialmente dichiarato «disagiato», senza però conseguenze apprezzabili per il personale.

(4-02511)

(30 novembre 1988)

RISPOSTA. – Circa il vestiario del personale della polizia di Stato in servizio presso il valico di Pese, attese le particolari condizioni climatiche in cui opera il reparto e in presenza di specifiche richieste dell'ente interessato, si ritiene che le esigenze prospettate possano essere adeguatamente soddisfatte con materiale di equipaggiamento disponibile presso i centri di raccolta del dipartimento della pubblica sicurezza.

Si rappresenta che tutte le esigenze veicolari rappresentate sono state soddisfatte e che i veicoli in dotazione a quell'ufficio risultano essere idonei allo specifico servizio.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

ANDREINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nel comune di Villadose (Rovigo) vi è un clima di incertezza e di violenza (furti, minacce, ricatti, droga, eccetera);

che a Villadose si riflettono ormai i problemi tipici delle periferie urbane;

che si è costituito un comitato per la raccolta di firme volte alla richiesta di una caserma dei carabinieri;

che il consiglio comunale più volte si è soffermato sulla gravità della situazione;

che Villadose è l'unico comune della provincia con più di 5.000 abitanti privo di un presidio per l'ordine pubblico,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative si prospettino per risolvere questi drammatici problemi;

se non si ritenga opportuno accogliere la richiesta specifica che è stata presentata (istituzione di una caserma);

se, infine, non sia opportuno un incontro con i rappresentanti delle forze sociali e politiche per discutere dell'emergenza presente *in loco*, evidenziata anche dalle preoccupazioni dei genitori attivi nella vigilanza di fronte alle scuole e dei commercianti.

(4-00827)

(17 dicembre 1987)

RISPOSTA. – Le condizioni della sicurezza pubblica del comune di Villadose, in provincia di Rovigo, sono state attentamente esaminate anche in seno a quel comitato provinciale dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Le conseguenti valutazioni si sono indirizzate nella determinazione di ritenere congruo, per le esigenze prospettate dall'onorevole interrogante, un rafforzamento dei servizi perlustrativi assicurati dalla questura di Rovigo.

Si soggiunge che il comune di Villadose dista appena 4 chilometri dalla stazione dei carabinieri di Cerignano, il cui organico è stato all'uopo incrementato.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

BERTOLDI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che l'ente Ferrovie dello Stato ha completato la elettrificazione ed il potenziamento della linea Fortezza-San Candido;

che l'ente sembra ora orientato a sopprimere alcune stazioni di questa linea, tra cui la stazione di Rio Pusteria,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le effettive intenzioni dell'ente per questa linea appena rammodernata;

se non si ritenga utile che tale linea sia utilizzata con collegamenti funzionali anche al trasporto dei lavoratori pendolari, col mantenimento quindi delle stazioni;

se ogni più funzionale decisione sulla linea non possa essere più opportunamente verificata con i rappresentanti delle popolazioni locali.

(4-03032)

(14 marzo 1989)

RISPOSTA. – L'ente Ferrovie dello Stato fa presente che in previsione dell'attivazione della trazione elettrica sulla linea San Candido-Fortezza è stata presa in considerazione l'opportunità di realizzare dei collegamenti veloci fra l'alta Valle Pusteria e Bolzano, in modo da offrire un valido collegamento fra i maggiori centri della provincia, Brunico, Bressanone, Chiusa e Bolzano.

Per ottenere tempi di viaggio competitivi, in modo da indurre una quota consistente di automobilisti a servirsi del treno, l'ente Ferrovie dello Stato ha predisposto il collegamento tra San Candido e Bolzano in meno di due ore, senza cambio di locomotiva a Fortezza.

Considerata la limitata velocità ammessa per le caratteristiche morfologiche dei due tratti di linea San Candido-Fortezza e Fortezza-Bolzano l'ente ha altresì valutato l'opportunità di non far fermare i treni nelle stazioni intermedie con movimento giornaliero medio inferiore a cento persone.

L'ente fa sapere in proposito di aver preso appositi contatti con l'assessorato ai trasporti della provincia di Bolzano per definire un idoneo sistema di autotrasporto a servizio delle località non servite dal treno e per realizzare una integrazione autobus-treno adeguata alle esigenze della clientela.

Al riguardo è stato definito un orario, d'intesa tra ente Ferrovie dello Stato, assessorato ai trasporti e società automobilistica SAD, che ha avuto in linea di massima il consenso degli enti locali interessati.

Tale orario è entrato in vigore il 28 maggio 1989 con carattere sperimentale, in quanto dovrà essere verificato il grado di accoglimento e di corrispondenza della clientela.

Il Ministro dei trasporti
BERNINI

(13 novembre 1989)

BOATO, SPADACCIA, POLLICE, CORLEONE, PAGANI, STRIK LIEVERS, SIRTORI, ZUFFA, SIGNORI. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che nei giorni 27 e 28 febbraio 1988 si è svolto a Trento, nei locali della facoltà di sociologia, un convegno sul ventennale del 1968 dal titolo «A Trento, vent'anni dopo»;

che il convegno era promosso dall'università degli studi di Trento, con un impegno in prima persona del rettore, professor Fabio Ferrari, e con la partecipazione dei senatori Norberto Bobbio, Bruno Kessler, Marco Boato e Luigi Covatta, sottosegretario di stato per la pubblica istruzione;

che alle varie tavole rotonde che si sono tenute nel corso del convegno hanno partecipato il direttore del TG-1, Nuccio Fava, i direttori dei quotidiani «Adige» e «Alto Adige», Piero Agostini e Luciano Ceschia, il direttore del settimanale «Panorama», Claudio Rinaldi, l'inviato speciale del «Corriere della Sera», Maurizio Chierici, i docenti universitari Guido Baglioni, Ettore Rotelli e Pierangelo Schiera e sono inoltre intervenuti numerosi esponenti politici e sindacali, giuristi e docenti di Trento;

che alla seduta inaugurale del convegno erano presenti le principali autorità politiche, istituzionali e giudiziarie di Trento;

che i lavori del convegno, con una larghissima partecipazione non solo degli ex studenti del '68, ma anche di centinaia di cittadini di Trento, si sono svolti nella massima correttezza, dando vita ad un

elevato dibattito politico-culturale, che ha trovato larga eco sui principali organi di informazione italiani,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Governo sia a conoscenza del fatto che – secondo quanto dettagliatamente riportato, anche con citazioni testuali tra virgolette, dal quoditiano «Alto Adige», in cronaca di Trento, del 16 marzo 1988 – la DIGOS di Trento avrebbe inviato un dettagliato rapporto sul convegno stesso alla procura della Repubblica di Trento;

se, in particolare, il Governo sia a conoscenza che in tale rapporto della DIGOS sarebbero contenuti i nomi e gli indirizzi di circa 150 persone partecipanti al convegno, le quali avevano spontaneamente formato tale elenco, per consentire all'università di mantenere un indirizzario aggiornato per altre, eventuali, future iniziative, e che, sulla base di tale indirizzario, la DIGOS avrebbe chiesto informazioni alle questure delle città in cui tali persone sono attualmente residenti ed esercitano la loro attività profesionale;

quale sia il giudizio del Governo su tale incredibile iniziativa della DIGOS di Trento, in relazione ad un avvenimento politico-culturale nel corso del quale, ovviamente, non si è verificato, neppure ipoteticamente, reato di sorta;

se il Governo non ritenga che, oltre a trattarsi di un fatto farsesco che rievoca metodi e mentalità di altri tempi, ci si trovi di fronte ad un vero e proprio abuso di potere e alla lesione di elementari diritti civili delle persone che hanno partecipato al convegno di Trento;

se il Governo non ritenga doveroso accertare immediatamente di chi sia la responsabilità di aver disposto tale iniziativa e prendere gli opportuni e necessari provvedimenti nei confronti dei responsabili.

(4-01313)

(16 marzo 1988)

RISPOSTA. – Si risponde anche per conto del Ministro di grazia e giustizia.

In data 7 febbraio 1988 veniva presentato un esposto alla procura della Repubblica di Trento dal segretario della federazione del Movimento sociale italiano di Trento relativo ad alcune manifestazioni che, alla fine di quel mese, sarebbero state organizzate nei locali dell'università, in occasione del ventennale dei fatti verificatisi nell'anno 1968 a Trento e legati anche alla facoltà di sociologia di quella università.

L'esponente argomentava che, sia per il contenuto di dette manifestazioni, sia per il contributo finanziario dato dall'università stessa, potessero ipotizzarsi fatti penalmente rilevanti.

Richiesti accertamenti da parte della procura della Repubblica di Trento, la DIGOS di Trento, con due note entrambe in data 2 marzo 1988, pervenute al suddetto ufficio, la prima in data 2 marzo 1988 e la seconda il successivo 3 marzo 1988, riferiva l'esito degli accertamenti svolti in ordine all'esposto e, inoltre, dava notizia sintetica dello svolgimento delle manifestazioni suddette.

Non risultando dall'esposto e dai successivi accertamenti fatti di competenza dell'autorità giudiziaria, in data 8 marzo 1988 il procurato-

re della Repubblica di Trento richiedeva, in relazione ai fatti predetti, decreto di archiviazione al giudice istruttore, che provvedeva in conformità il 21 dello stesso mese.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

BOSSI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il godimento del diritto di elettorato passivo risulta differenziato per età in ordine alle diverse cariche elettive;

che si rende pertanto necessario determinare, all'atto della presentazione della candidatura, l'età del candidato;

che a tale fine viene richiesta la presentazione del certificato di nascita o documento equipollente;

che fra i documenti indicati come equipollenti da parte della Direzione centrale per i servizi elettorali del Ministero dell'interno figurano nelle istruzioni per la presentazione e l'ammissione delle candidature per le elezioni dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo «le attestazioni rilasciate da un pubblica amministrazione, purchè risulti in modo certo la data di nascita»;

che fra tali attestazioni può essere ricompreso il certificato di iscrizione nelle liste elettorali,

l'interrogante chiede di sapere se non sia opportuno evitare di richiedere, a comprova dell'avvenuto compimento della prevista età, apposito documento stante il fatto che tale dato può desumersi dal certificato di iscrizione nelle liste elettorali, già obbligatoriamente prodotto a corredo della documentazione.

(4-03376)

(16 maggio 1989)

RISPOSTA. – L'articolo 20, comma 2, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, per la disciplina delle elezioni politiche, applicabile alle elezioni del Parlamento europeo a norma del richiamo contenuto nell'articolo 51 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, dispone espressamente che con le liste dei candidati devono essere presentati i certificati di nascita o documenti equipollenti e i certificati di iscrizione nelle liste elettorali dei candidati.

Le istruzioni ministeriali non possono che rispecchiare le cennate disposizioni di legge.

L'abolizione dell'obbligo di presentare il certificato di nascita o equipollenti potrà essere esaminata nel contesto di norme semplificative del procedimento elettorale.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

BOSSI. – *Ministro dell'interno.* – Premesso:

che le vigenti norme elettorali prevedono fra i soggetti abilitati all'autenticazione delle accettazioni di candidatura i sindaci;

che tale norma è per lo più intesa restrittivamente, escludendosi da parte degli uffici elettorali, la validità di autenticazioni da parte di delegati del sindaco o suoi sostituti;

che risulta spesso difficoltoso, e a volte impossibile, ottenere tale adempimento, specie da parte dei sindaci di grandi città,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intendano adottare al fine di mettere i cittadini nell'effettiva possibilità di ottenere l'autenticazione delle accettazioni di candidatura da parte dei sindaci, così come previsto dalle norme di legge.

(4-03377)

(16 maggio 1989)

RISPOSTA. – L'articolo 18, comma 3, del testo unico 30 marzo 1957, n. 361, per la disciplina delle elezioni politiche, prevede che la dichiarazione di accettazione della candidatura sia autenticata da un sindaco o da un notaio.

L'articolo 28, comma 7, del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, per le elezioni comunali, prevede che la dichiarazione di accettazione della candidatura sia autenticata dal sindaco o da un notaio o dal pretore o dal giudice conciliatore.

Recente giurisprudenza del Consiglio di Stato ha riconosciuto che la previsione della competenza del sindaco implica anche quella dei soggetti che possono in via ordinaria sostituirlo in base alla legge o ad un atto di delega.

È stato pertanto affermato che sulla base dell'articolo 67 del regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297, possono provvedere alle autenticazioni anche:

a) l'assessore delegato in via generale a sostituire il sindaco assente o impedito;

b) un assessore delegato alla specifica incombenza.

Inoltre, poichè l'autenticazione stessa va ricondotta alle funzioni del sindaco quale ufficiale di Governo, essa è stata riconosciuta validamente eseguita, a seguito di delega:

c) dal presidente del consiglio circoscrizionale;

d) dal consigliere o dal cittadino eleggibile che possono essere delegati dal sindaco a norma degli articoli 154 e seguenti del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, nei comuni divisi in borgate o frazioni.

È stata, invece, ritenuta non consentita, nella materia, una delega del sindaco ad un funzionario comunale sulla base dell'articolo 20 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, dato che la dichiarazione di accettazione della candidatura non può essere equiparata alla «richiesta di provvedimento rivolta alla pubblica amministrazione» che è il presupposto della suddetta norma.

Sarà cura di questo Ministero aggiornare le istruzioni in materia elettorale periodicamente trasmesse ai comuni, alla luce dei surriferiti nuovi indirizzi giurisprudenziali.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

BUSSETI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che il comune di Giovinazzo (Bari) lamenta continui atti di vera e propria aggressione alle sue più legittime pretese di essere considerato e trattato per quella pacifica e operosa comunità che è sempre stato e intende essere, attestata saldamente sul fronte del rispetto delle leggi;

che dopo la commedia del servizio di prevenzione e repressione dei reati «ad ore», di cui si è fatta menzione in una precedente interrogazione, adesso viene disposta la soppressione dello sportello dell'ufficio di collocamento, senza plausibili ragioni, giacchè il personale è stato trasferito a Molfetta, dove dovranno recarsi gli stessi cittadini di Giovinazzo per il disbrigo delle loro pratiche, nonostante l'amministrazione comunale si fosse offerta per il pagamento del canone dei locali necessari,

si chiede di conoscere in forza di quali autoritari criteri sia stata disposta la soppressione dell'ufficio di collocamento di Giovinazzo che conta ben 22.000 abitanti, nonchè le ragioni della discriminazione operata in danno di Giovinazzo, rispetto ad altri comuni ben più piccoli che hanno conservato il servizio.

(4-03489)

(7 giugno 1989)

RISPOSTA. - In linea preliminare si deve far presente che la nuova articolazione dei servizi dell'impiego, introdotta dalla legge n. 56 del 1987, è stata concepita su ambiti territoriali più vasti della struttura precedente per soddisfare in modo più completo le esigenze di occupazione degli utenti.

I relativi provvedimenti di istituzione delle sezioni circoscrizionali, dei recapiti e delle sezioni decentrate vengono adottati, conseguentemente, in linea con il principio anzidetto e ponendo attenzione, nella maniera più adeguata, alle situazioni locali ed alle risorse disponibili.

In particolare per la sezione circoscrizionale di Molfetta, di cui il comune di Giovinazzo fa parte, i provvedimenti in questione, emanati previo parere favorevole dei locali organi collegiali di governo del mercato di lavoro e d'intesa con le parti sociali, sono stati elaborati tenendo conto dei fattori demografici ed occupazionali presenti nei rispettivi territori.

Per Giovinazzo, distante da Molfetta poco più di 6 chilometri, facilmente percorribili e ben collegati e con un numero bassissimo di iscritti negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli, non si è manifestata la necessità di istituire un ufficio apposito, valutato il fatto che i lavoratori sono nelle condizioni di raggiungere agevolmente Molfetta e di fruire, pertanto, di servizi sicuramente soddisfacenti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

(15 novembre 1989)

CALVI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la stretta vicinanza della provincia di Latina, in quanto confinante, con territori ad alta pericolosità criminale, quali la provincia di Caserta, sta determinando una situazione di fatto minante la tranquillità dei paesi limitrofi, in particolar modo del comune di Minturno;

che gli ultimi attentati dinamitardi sembrano confermare ed avvalorare questa tesi ed il crescente timore di infiltrazioni del fenomeno criminale e camorristico in territorio laziale sta creando panico e preoccupazione nelle popolazioni del Sud pontino;

che, ultimo e più eclatante caso, il barbaro assassinio di una giovane di Scauri, Gisella Treglia, sembra affermare in maniera definitiva la necessità di provvedere ad una riorganizzazione del sistema dell'ordine pubblico, in special modo nel comune di Minturno, di cui Scauri è frazione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di istituire un commissariato di pubblica sicurezza nel comune di Minturno, affinchè si ponga un freno alla dilagante criminalità organizzata che da zone di storico insediamento sembra voglia allungare le proprie attività criminose in nuovi e vicini territori.

(4-02842)

(6 febbraio 1989)

RISPOSTA. – La provincia di Latina, per la contiguità territoriale con la Campania, è indubbiamente esposta a possibili tentativi di infiltrazione da parte di gruppi «esterni» di criminalità comune ed organizzata.

Tale eventualità costituisce oggetto di attenta analisi da parte delle autorità centrali e provinciali di pubblica sicurezza, anche ai fini di una generale pianificazione della distribuzione delle risorse umane e materiali che tenga nella dovuta considerazione l'andamento della delittuosità, specie con riguardo alle aree maggiormente colpite dalle spinte delinquenziali.

Ciò premesso, per quanto concerne in particolare il comune di Minturno, il mantenimento della sicurezza pubblica viene assicurato non solo dalla locale stazione dei carabinieri e da quella di Scauri di Minturno – entrambe dipendenti dalla compagnia di stanza in Formia – ma anche dall'attività del commissariato di pubblica sicurezza di Fondi che, insieme con quelli di Formia, Gaeta e Terracina, costituisce un valido strumento preventivo di possibili espressioni criminose.

Si evidenzia, altresì, che nella stessa Formia è presente anche una compagnia della Guardia di finanza.

Per quel che riguarda, infine, l'attività d'indagine, il connesso reticolo investigativo è incessantemente alimentato, per quel che concerne la polizia di Stato, oltre che dall'opera delle squadre di polizia giudiziaria dei richiamati quattro commissariati, dalle proiezioni sia della squadra mobile di Latina sia, in un'ottica di coordinamento e d'intervento, dal centro interprovinciale Criminalpol per il Lazio e l'Umbria, costantemente impegnato nella zona del sud pontino per contrastare con efficacia ogni tentativo di insediamento camorristico.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

CARTA. – *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere:

a) se e quali misure intenda adottare, nell'ambito del comune di Nurri (Nuoro) per prevenire o quanto meno contenere gli episodi criminosi che, particolarmente concretantisi in attentati con esplodenti, si susseguono a brevi intervalli di tempo incidendo sensibilmente sulle condizioni della pubblica sicurezza nella circoscrizione, con conseguente allarme e preoccupazione in quegli abitanti di cui alcuni, a causa dell'intensificarsi del fenomeno, sono stati costretti a trasferirsi altrove. Tra questi anche l'ex sindaco professor Serafino Contu, allontanatosi per Cagliari. Tra gli episodi di rilievo un tentativo di sequestro, reati contro il patrimonio e, con frequenti sequenze (sette in cinque mesi), atti intimidatori con l'impiego di ordigni esplosivi di cui l'ultimo il 9 gennaio 1989;

b) se non intenda, al fine di restituire serenità in quella popolazione, impartire disposizioni perchè siano intensificate nella zona, con assiduità ed impegno, le misure di prevenzione con adeguati speciali rinforzi agli organismi dell'Arma anche al fine di realizzare un efficace piano di indagini per accertare anzitutto la causale dei delitti in questione rimasti finora tutti impuniti ed addivenire alla identificazione e all'arresto dei responsabili.

(4-02861)

(8 febbraio 1989)

RISPOSTA. – La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica di Nurri (Nuoro) non si discosta da quelle della maggior parte degli altri centri della provincia interessati da attentati dinamitardi ed incendiari che hanno riguardato in prevalenza amministratori, pubblici esponenti delle forze dell'ordine e commercianti.

Circa la presenza di presìdi di polizia, l'Arma dei carabinieri è presente nel citato centro con un comando di stazione ed una squadriglia tenuti a pieno organico.

Com'è noto, poi, nel gennaio di quest'anno è stato istituito il nucleo prevenzione crimine Sardegna della polizia di Stato con il compito specifico della lotta contro la criminalità isolana, venendosi così a garantire le condizioni per un particolare servizio di vigilanza nelle zone della provincia nuorese a più alto rischio criminale.

Le motivazioni che hanno indotto i residenti di Nurri al trasferimento in altri luoghi non sembrano potersi individuare in una recrudescenza della criminalità, che risulta in questo centro alquanto circoscritta.

I trasferimenti avvenuti devono quindi imputarsi ad altri fattori che possono ricercarsi in varie esigenze quali quelle familiari, di lavoro, di studio; pure nel caso dell'ex sindaco di Nurri professor Serafino Contu, il trasferimento potrebbe essere stato determinato dall'esigenza di ricomporre il nucleo familiare in Cagliari dove, presso l'università, studiano i figli.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

DELL'OSSO. - *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste.* - Premesso:

che il consorzio di bonifica della Capitanata con sede in Foggia era autorizzato dal prefetto della provincia di Foggia ad occupare definitivamente terreni agricoli in agro di Lucera per l'esecuzione dei lavori di costruzione dell'adduttore primario Triolo-Celone;

che il prefetto della provincia di Foggia decretava l'espropriazione, con provvedimento n. 910/AES/1, del 23 ottobre 1984, nel quale si dava atto dell'avvenuto pagamento dell'indennità di esproprio ai proprietari dei fondi, coltivatori diretti;

che, invero, i proprietari dei fondi non ricevevano quanto previsto per legge perchè, quali coltivatori diretti, avevano diritto alla triplicazione dell'indennità, avendo concordato la cessione bonaria dei terreni (articolo 17 della legge n. 865 del 22 ottobre 1971, come modificato dall'articolo 14 della legge 28 gennaio 1977, n. 10);

che ciò è accaduto perchè il consorzio affidava le pratiche relative alla corresponsione delle indennità di esproprio ad un professionista esterno, il dottor Mario Vaccarella di San Severo, presso il cui studio erano invitati i proprietari per la definizione amichevole dell'indennità;

che i proprietari presentavano in data 3 giugno 1986 un articolato esposto al consorzio di bonifica della Capitanata di Foggia, nel quale evidenziavano che, verso la fine dell'anno 1982, si recavano presso lo studio del dottor Vaccarella con la documentazione richiesta al punto 5 della lettera d'invito (cioè il certificato del servizio contributi agricoli unificati, attestante la qualifica di coltivatore diretto o bracciante agricolo per i proprietari che coltivavano direttamente i fondi) e, pertanto, chiedevano la triplicazione dell'indennità;

che il dottor Vaccarella dichiarava di non poter applicare la triplicazione per l'incertezza normativa determinata dalla sentenza della Corte costituzionale n. 5 del 1980, dichiarativa dell'illegittimità costituzionale dei criteri di quantificazione dell'indennità e che, successivamente, l'avrebbe corrisposta;

che egli sollecitava, quindi, la firma della cessione bonaria, per evitare la perdita del diritto alla triplicazione ed i proprietari sottoscrivevano la volontaria cessione;

che, a due anni dalla cessione bonaria del 1984, era notificato agli interessati il decreto di esproprio, nel quale l'indennità non era triplicata;

che essi, quindi, si recavano dal dottor Vaccarella per chiedere spiegazioni;

che quest'ultimo li rassicurò che si stava provvedendo;

che trascorse, tra richiesta, assicurazioni e rinvii un altro anno;

che il dottor Vaccarella, pressato, rispose alle richieste che la competenza non era più sua, ma del consorzio;

che rivoltisi al consorzio, il dottor Matera, funzionario dell'ente, riferiva che il dottor Vaccarella era autorizzato, sin dall'inizio, ad applicare la triplicazione dell'indennità e per questo che il consorzio era fuori causa;

che frattanto, essendo scaduti i termini per l'opposizione alla stima, i proprietari, con il predetto esposto del 3 giugno 1986, si

rivolgevano al consorzio perchè ponesse rimedio alla situazione determinatasi e corrispondesse loro quanto promesso dal dottor Vaccarella che, pur non essendo dipendente del consorzio, agiva per nome dello stesso consorzio e, in conseguenza di ciò, era riuscito ad ottenere la loro fiducia;

che esposto di analogo contenuto veniva presentato anche al prefetto della provincia di Foggia;

che nè il consorzio di bonifica, nè la prefettura rispondevano a questi cittadini che reclamavano l'applicazione di un loro diritto,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano opportuno disporre indagini al fine di accertare per quali motivi i coltivatori diretti proprietari di terreni siti nell'agro di Lucera, pur avendo diritto alla triplicazione dell'indennità di esproprio e pur avendola richiesta, non l'abbiano ottenuta, fissandosi nel decreto di esproprio del prefetto della provincia di Foggia n. 910/AES/1 del 23 ottobre 1984 l'indennità non triplicata, e se non ritengano opportuno, in ogni caso, disporre un intervento riparatore per l'evidente violazione di legge, prospettando al consorzio di bonifica di Capitanata ed al prefetto della provincia di Foggia la possibilità di mettere in essere un atto integrativo del decreto di esproprio, relativamente alla triplicazione dell'indennità.

(4-02469)

(17 novembre 1988)

RISPOSTA. – Il problema sollevato dall'onorevole interrogante sta per trovare adeguata soluzione nel senso desiderato dai proprietari dei beni espropriati in agro di Lucera dal prefetto di Foggia per la esecuzione dei lavori di utilizzazione irrigua delle acque del Fortore e, in particolare, per la costruzione dell'adduttore primario Triolo-Celone.

Infatti la controversa questione della misura della indennità dovuta ai soggetti espropriati dal Consorzio di bonifica della Capitanata, concessionario dei detti lavori, è stata a suo tempo sottoposta da quest'ultimo ente all'attenzione della ex Cassa per il Mezzogiorno, che ebbe a suggerire le modalità attraverso le quali attribuire, ai titolari dei fondi oggetto di espropriazione, la indennità maggiorata prevista dalle vigenti norme a beneficio dei coltivatori diretti.

L'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno ha successivamente provveduto ad accreditare i fondi necessari e il Consorzio affidatario dell'appalto dei lavori, anche a seguito dell'interessamento della prefettura, sta preordinando gli atti per la corresponsione delle somme dovute ai proprietari espropriati.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

DIONISI. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere:

se sia a conoscenza che un sovrintendente della polizia stradale di Roma-Nord è stato trasferito a Settebagni di Roma per essere stato inquisito dalla magistratura per reati comuni;

se sia a conoscenza che alcuni dipendenti della polizia stradale di Roma-Nord sono sottoposti ad intimidazioni ed angherie da parte di dirigenti dell'ufficio di quel dipartimento e vengono accusati di «falsa testimonianza» per aver stilato le relazioni per i procedimenti giudiziari a carico del sovrintendente;

quali provvedimenti intenda adottare per ristabilire un clima di serenità e di certezza del diritto nel distaccamento della polizia stradale di Roma-Nord.

(3 marzo 1988) (4-01215)

RISPOSTA. – Il sovrintendente della polizia di Stato citato dall'onorevole interrogante in servizio presso il distaccamento autostradale di Roma-Nord è stato inquisito dalla procura della Repubblica di Roma per i reati di violenza privata e lesioni, poi derubricati in tentativo di violenza e percosse, reati questi coperti dal provvedimento di amnistia ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 865 del 1986.

Lo stesso sovrintendente è stato trasferito alla sottosezione di Roma-Settebagni e sottoposto a procedimento disciplinare conclusosi con la irrogazione della sanzione della «pena pecuniaria».

Le relazioni presentate dai dipendenti che avevano assistito ai fatti sono state inviate, in allegato al rapporto giudiziario, alla procura della Repubblica e copia delle stesse sono conservate agli atti della sezione polizia stradale di Roma.

Dal luglio del 1987 quattro degli estensori della relazione cui fa cenno l'onorevole interrogante sono stati trasferiti, a domanda, in altre sedi ed uno risulta assente per malattia quasi ininterrottamente dall'ottobre del 1986. Nessuno di essi è stato mai oggetto di pressioni di qualsiasi natura.

Non risulta, peraltro, l'esistenza di un clima «di intimidazione e vessazione» nel rapporto, nè tantomeno vi sono state accuse di falsa testimonianza nei confronti degli estensori delle relazioni in questione.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

DIONISI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Valutato positivamente come alcuni comuni della provincia di Rieti abbiano avviato tempestivamente i progetti finanziati con l'articolo 23 della legge finanziaria 1988 che coinvolgono centinaia di giovani disoccupati in attività socialmente utili;

considerato con rammarico come dopo oltre quattro mesi di attività i giovani lavoratori non abbiano ancora ricevuto alcun compenso dall'ufficio del lavoro di Rieti, nonostante la Ragioneria generale abbia accreditato i fondi fin dal 22 febbraio 1989,

l'interrogante chiede di sapere quali siano state le cause del notevole ed intollerabile ritardo e quali iniziative siano state assunte o si intenda assumere per garantire in tempi fisiologici per ogni rapporto di lavoro il giusto compenso ai giovani lavoratori.

(4-03196)

(12 aprile 1989)

RISPOSTA. – Si informa l'onorevole interrogante che gli uffici liquidatori del Ministero hanno già provveduto a trasmettere agli organi di controllo gli ordini di accreditamento emessi in conto residui per complessive lire 2.576.597.000, per progetti di utilità collettiva approvati ai sensi dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67, in corso di realizzazione nella provincia di Rieti.

Si fa, inoltre, presente che i ritardi sono derivati in parte dall'impossibilità di procedere all'erogazione dei fondi medesimi prima dell'avvio a regime del nuovo esercizio finanziario, e in parte dai tempi tecnici per l'acquisizione, da parte degli organi di controllo, del prescritto visto e della relativa registrazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

(16 novembre 1989)

FASSINO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* – Premesso:

che esisterebbe un consistente fenomeno di mancato rispetto, da parte di enti locali calabresi, della nuova normativa, in tema di assunzioni fino al quarto livello di giovani disoccupati, attivata con la recente legge n. 56 del 1987 sulla riforma del mercato del lavoro;

che la legge richiamata ha introdotto, con norme ben chiare, elementi di trasparenza e di obiettività nei meccanismi di accesso al lavoro dei giovani, anche nel pubblico impiego, con il semplice ricorso alla sola anzianità di iscrizione nelle liste di collocamento come unico titolo valido per la chiamata al lavoro;

che tali situazioni e comportamenti ledono i diritti dei giovani disoccupati e contribuiscono ad alimentare la sfiducia nelle istituzioni,

l'interrogante chiede di conoscere se ciò sia vero e se non si ritenga opportuno verificare la situazione disponendo controlli ed ispezioni ministeriali presso gli uffici di collocamento in Calabria, a partire da quelli dei tre capoluoghi di provincia.

(4-02814)

(6 febbraio 1989)

RISPOSTA. – Da informazioni assunte non risulta che gli enti locali compresi nella regione Calabria abbiano proceduto negli ultimi tempi all'assunzione di personale in violazione della normativa recata dall'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56.

Risulta al contrario che nel corso dell'anno 1988, a fronte di 184.290 lavoratori iscritti in Calabria nelle liste di collocamento ai sensi e per gli effetti della norma sopra richiamata, ne sono stati avviati a selezione, dalle sezioni circoscrizionali per l'impiego, 1.756 per assunzioni a tempo determinato e 225 per assunzioni a tempo indeterminato.

Il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica
GASPARI

(14 novembre 1989)

FERRARA Maurizio, MAFFIOLETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere:

a quali conclusioni è giunta l'indagine sui fatti di violenza accaduti in Anzio il 9 luglio 1987, nei quali sono stati coinvolti numerosi allievi della scuola di pubblica sicurezza di Nettuno;

ove tale indagine abbia accertato responsabilità precise, quali misure sono state prese in merito e quali iniziative si intendono assumere per porre al riparo gli allievi e la popolazione di Anzio dal ripetersi di simili gravi incidenti.

(4-00043)

(15 luglio 1987)

RISPOSTA. – A seguito dell'episodio avvenuto il 9 luglio 1987, che ha visto protagonisti allievi agenti della scuola di polizia di Nettuno, è stata disposta nei confronti di 23 frequentatori dell'11° corso per agenti in prova la dimissione dal corso stesso, per riconosciuta non idoneità al servizio di polizia.

I relativi provvedimenti sono stati adottati, a carico dei 23 allievi, ai sensi dell'articolo 10 del regolamento degli istituti di istruzione approvato con decreto ministeriale 9 marzo 1983 ove è esplicitamente previsto che il giudizio di idoneità al servizio di polizia «è espresso con riferimento al complesso delle qualità morali e di carattere, al senso del dovere, alla disciplina, al senso di responsabilità, allo spirito di iniziativa, alle capacità organizzative e di risoluzione, al comportamento, al rendimento e all'attività svolta durante il corso e in relazione alla idoneità fisica».

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

FERRARA Pietro. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Per sapere se non sia il caso di prendere in seria e definitiva considerazione l'opportunità di procedere alla istituzione di una sede distaccata dell'università di Catania per il corso di laurea di beni culturali, di cui si era già parlato in passato e che doveva interessare la città di Siracusa ma che, all'atto pratico, è stata poi dirottata a Lecce e, di fatto, accantonata.

La mancata istituzione di un distaccamento universitario a Siracusa lascia insoddisfatta l'esigenza a suo tempo rappresentata in sede locale, e tuttova viva e presente nella zona, di costituire un polo universitario che potrebbe essere proficuamente realizzato nella cittadina di Noto, centro di 30.000 abitanti e fulcro di un bacino di 180.000 abitanti, conosciuta per la ricca e prestigiosa presenza di un patrimonio architettonico barocco di fama mondiale e che, come tale, rappresenterebbe la sede ideale di studio e di promozione di valori artistici e culturali, di incontro e di valorizzazione accademica di una realtà storica che merita la massima attenzione non solo delle autorità isolane

ma anche e soprattutto di quelle dell'intero paese cui è demandata la responsabilità di allargare alla fruizione più ampia le locali ricchezze ed esperienze artistico-culturali.

(4-03699)

(27 luglio 1989)

RISPOSTA. – Nell'interrogazione in oggetto si auspicava l'istituzione di nuove sedi universitarie in alcune località della Sicilia sud-orientale.

Purtroppo tale auspicio non ha potuto trovare accoglimento nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 maggio 1989 con cui è stato approvato il piano quadriennale di sviluppo per gli anni 1986-1990 delle università, predisposto dall'allora competente Ministro della pubblica istruzione.

Al riguardo si ritiene doveroso rappresentare che ai sensi della vigente normativa in materia (si veda l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 e l'articolo 1 della legge 14 agosto 1982, n. 590) l'approvazione del piano di sviluppo di cui sopra, al termine di una complessa fase di elaborazione che vide impegnati tanto gli organi di quel Ministero quanto il Parlamento, si è sostanziato formalmente in un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Con tale provvedimento si dà luogo a scelte che hanno inteso tener conto di una molteplicità e varietà di elementi di valutazione che sono il frutto di una articolata istruttoria nella quale è possibile che si registri il diversificarsi delle proposte e delle opinioni. Tali diversificazioni tuttavia trovano, infine, nell'atto finale la necessaria sintesi politica e giuridica operata dal Governo nel suo complesso, per cui in tale fase non è stato più possibile, proprio per l'aspetto pluricollegiale delle decisioni prese, suggerire ulteriori elementi di valutazione.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
RUBERTI

(14 novembre 1989)

FILETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Ritenuto:

che Maddiona Giuseppe, residente in Mascalucia (Catania), nella sua qualità di agente e rappresentante di commercio, ha ricevuto comunicazione della decisione resa dal Comitato provinciale di assistenza e beneficienza pubblica, con la quale gli è stato revocato con decorrenza dal 1° novembre 1986 l'assegno mensile di assistenza già concessogli sin dal 28 febbraio 1983;

che, avendo l'interessato proposto tempestivo ricorso gerarchico avverso la citata decisione ed essendo egli sottoposto a visita collegiale di revisione, solo in data 29 dicembre 1988 il prefetto di Catania gli ha comunicato genericamente e senza alcuna motivazione che il ricorso predetto è da considerarsi respinto a norma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199;

che l'interessato sino ad oggi non ha potuto conoscere le ragioni del notiziato rigetto, che ben ha diritto di apprendere,

l'interrogante chiede di conoscere le ragioni e le motivazioni per le quali è stato respinto il ricorso gerarchico proposto da Maddiona

Giuseppe avverso il provvedimento del Comitato provinciale di assistenza e beneficienza pubblica con il quale gli è stato revocato con decorrenza dal 1° novembre 1986 l'assegno mensile di assistenza, che l'interessato ritiene spettargli in dipendenza della sua qualità di agente e rappresentante di commercio.

(4-03294)

(2 maggio 1989)

RISPOSTA. – Al signor Giuseppe Maddiona, residente in Mascalucia (Catania), a seguito della revisione disposta dalla locale prefettura sulla permanenza dei requisiti richiesti per poter continuare ad usufruire dell'assistenza economica, fu revocato dal Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica nella seduta del 15 febbraio 1988 l'assegno mensile di assistenza, fino ad allora percepito, in quanto risultò che l'interessato era titolare di pensione INPS categoria 10, incompatibile, ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 22 dicembre 1981, con l'assegno in questione.

Avverso il provvedimento di revoca del Comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica, peraltro ampiamente motivato e notificato all'interessato il 23 marzo 1988, il signor Maddiona propose ricorso gerarchico a questo Dicastero. In data 29 dicembre 1988 la locale prefettura comunicò all'interessato che il ricorso gerarchico doveva intendersi respinto a tutti gli effetti, a norma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, non avendo fondamento giuridico in quanto, come sopra esplicitato, la revoca dell'assegno mensile era stata determinata dalla incompatibilità tra l'assegno medesimo e la pensione categoria 10 corrisposta dall'INPS al ricorrente e dallo stesso dichiarata.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

FLORINO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che l'agente della squadra antiscippo (falchi) in servizio presso la questura di Napoli, signor Ferrara Antonio, per il suo coraggio e le operazioni giudiziarie contro la malavita organizzata suscitava consenso ed ammirazione tra la gente onesta;

che i *clan* malavitosi colpiti numerose volte anche nei propri vertici si trovavano in grosse difficoltà,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano i motivi che hanno disposto il trasferimento dell'agente Ferrara;

se il trasferimento, anche provvisorio, non si inquadri in una strategia morbida che la questura di Napoli sta attuando nei confronti dei *clan* malavitosi napoletani;

se non si intenda predisporre una indagine per accertare i fatti esposti in premessa.

(4-02470)

(17 novembre 1988)

RISPOSTA. – In data 15 settembre 1988 l'agente della polizia di Stato Antonio Ferrara, in servizio presso la sezione «antiscippo» della locale squadra mobile, produceva istanza per ottenere il trasferimento presso la sezione della polizia stradale di Capua.

L'interessato adduceva come motivazione la necessità di salvaguardare l'incolumità propria e dei suoi familiari, posta in pericolo dalla possibilità di un attentato ad opera di elementi della delinquenza comune, come da minacce anonime di morte pervenute sull'utenza telefonica del genitore e da notizie riservatamente assunte dalla squadra mobile.

Nel mese di ottobre 1988 l'interessato veniva aggregato presso la sezione della polizia stradale di Roma-Sud e da quest'ultima, sulla base di una sua nuova istanza, nell'aprile 1989 veniva trasferito alla Scuola allievi agenti di Caserta.

Successivamente, purtroppo, l'agente Ferrara decedeva in un incidente stradale.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

GAMBINO, CISBANI. – *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* – In relazione al blocco della nave tedesca «Cap. Saraj» avvenuto a Porto Empedocle (Agrigento) ed all'arresto del suo comandante, da parte della Guardia di finanza e della procura della Repubblica di Agrigento, gli interroganti chiedono di conoscere l'esatta consistenza del materiale bellico trovato a bordo, la sua reale provenienza e destinazione ed i motivi per i quali la nave stava effettuando un carico di salgemma.

Considerato che tale vicenda sta assumendo sempre più l'aspetto caratteristico di un giallo internazionale (interventi di ambasciatori e di responsabili dei comandi NATO), gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere quali iniziative siano state intraprese per agevolare l'opera della magistratura in ordine al processo penale a carico del comandante della nave che verrà celebrato con rito direttissimo venerdì 13 novembre 1987.

(4-00612)

(11 novembre 1987)

RISPOSTA. – Si risponde anche per conto del Ministro della difesa.

Il giorno 5 novembre 1987, alle ore 14, attraccava nel porto di Porto Empedocle la motonave «Cap Saray» battente bandiera della Germania occidentale, dell'armatore Deutsche Nah-Linien Gmbh – Cokg.P.O. Box 11 20 29 Hamburg 11 (Germania).

Detta motonave, proveniente dalla Turchia, e precisamente da Porto Derince, era approdata nel porto di Porto Empedocle per caricare sette tonnellate di salgemma, utilizzato in Germania per sciogliere il ghiaccio delle autostrade.

Successivamente sarebbe ripartita alla volta di Rotterdam (Olanda), e poi si sarebbe diretta a Amden nella Repubblica federale tedesca.

All'atto delle formalità doganali e di polizia di frontiera, il comandante Stomberg Claus, dichiarava di trasportare 2 carri armati, asseritamente di proprieta della NATO, provenienti dalla Turchia con destinazione Germania.

Successivamente, previa autorizzazione della competente autorità giudiziaria, personale del commissariato di polizia di Porto Empedocle eseguiva una perquisizione a bordo della motonave nel sospetto che potessero rinvenirsi delle armi e munizioni non dichiarate.

L'atto di polizia giudiziaria dava esito negativo.

Dopo un attento esame della documentazione di bordo e doganale su disposizione del magistrato procedente la nave e le armi sono stati sottoposti a sequestro ed il comandante, Stombergh Claus ed il primo ufficiale, Bruekner Klaus, entrambi di nazionalità tedesca, sono stati tratti in arresto per illecito transito di armi da guerra senza la prescritta autorizzazione del Ministro dell'interno. L'8 novembre il primo ufficiale è stato scarcerato.

A seguito di ulteriori accertamenti è emerso che il materiale bellico sequestrato apparteneva alla Turchia ed era diretto nella Repubblica federale tedesca per essere sottoposto a riparazioni.

In data 13 novembre, presso il tribunale di Agrigento, è stato celebrato il processo, con rito direttissimo, a carico del comandante della nave Claus Stomberg che, riconosciuto colpevole del reato di cui all'articolo 1 della legge 2 ottobre 1967, n. 895, è stato condannato alla pena di anni 2 di reclusione e lire 600.000 di multa, con il beneficio della libertà provvisoria.

Il tribunale ha ordinato, inoltre, la restituzione agli aventi diritto della nave e delle armi sequestrate.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

GIANOTTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per sapere:

se sia a conoscenza della decisione della Marelli di chiudere lo stabilimento di Torino, che occupa complessivamente 309 lavoratori, l'80 per cento dei quali è composto da donne. Secondo la decisione dell'azienda, che fa parte del gruppo FIAT, la struttura che contiene lo stabilimento non consentirebbe la ristrutturazione, sicchè le lavorazioni saranno trasferite a San Salvo;

qualora sia vero che gli attuali occupati sarebbero «ricollocati» in altri stabilimenti FIAT dell'area torinese, se non ritenga di intervenire perchè la mobilità sia concordata con il sindacato;

se non sia possibile che, almeno in parte, l'attività venga mantenuta nell'area torinese, ove vi sono le maestranze da anni addette a tali attività.

Si interroga il Ministro del lavoro e della previdenza sociale poichè nel settore della componentistica automobilistica sono giunti finanziamenti, previsti dalla legge n. 675 del 1977 e dalla legge n. 46 del 1982, sulla cui finalizzazione è necessaria una vigilanza pubblica.

(4-03177)

(11 aprile 1989)

RISPOSTA. – La società «Industrie Magneti Marelli srl», con sede a Milano, è articolata, come noto, su sette unità produttive: Crescenzago, Romano di Lombardia, Torino, Alessandria, Carpi, San Salvo, Potenza.

Negli anni 1979-1986 la società ha, peraltro, attraversato un periodo di grave crisi di mercato in conseguenza del negativo andamento delle vendite, manifestatosi pesantemente in Italia e all'estero. Durante tale periodo tutte le unità produttive hanno usufruito della cassa integrazione guadagni straordinaria e contestualmente l'azienda, d'intesa con le organizzazioni sindacali, ha utilizzato gli strumenti finalizzati alla riduzione degli organici, quali i prepensionamenti, le dimissioni incentivate, la mancata sostituzione del *turn-over*.

L'opportuno intervento sugli organici, unitamente alle azioni intraprese dalla società per il rinnovamento ed il miglioramento del processo produttivo e del prodotto, hanno determinato un recupero di produttività.

Per fare fronte ad una competizione che è, e sarà sempre, più agguerrita fra i vari produttori del settore, l'azienda sta anche gestendo un massiccio programma di investimenti finalizzati alla prosecuzione della linea di rinnovamento del prodotto e del processo produttivo con l'introduzione di tecnologie avanzate ed avviando un piano di ristrutturazione aziendale complessivo al fine di consentire una maggiore efficienza e produttività e, di conseguenza, una migliore concorrenzialità dei prodotti, tenendo conto anche del problema occupazionale nelle zone in cui si trovano i vari stabilimenti.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione di Torino, si precisa che nella riunione del 9 maggio 1989 con le segreterie provinciali FIM-FIOM-UILM, l'azienda ha confermato che nel periodo feriale del 1990, e comunque non oltre la fine del 1990, lo stabilimento di via Andorno dovrà essere chiuso, perchè non più idoneo ad accogliere i nuovi impianti altamente automatizzati e le relative lavorazioni dovranno essere trasferite presso l'unità produttiva di San Salvo.

Tale trasferimento è reso indispensabile dalla necessità di accentrare tutte le produzioni similari negli stabilimenti più idonei e dotati di tecnologie specializzate, tenuto conto delle precedenti considerazioni.

È stato inoltre rappresentato alle organizzazioni sindacali che i 320 dipendenti verranno riassorbiti nelle aziende del gruppo FIAT e, prioritariamente, in quelle del gruppo Marelli dell'area torinese.

Tale decisione è stata successivamente confermata nella riunione in sede sindacale del 24 giugno, nel corso della quale è stato anche raggiunto un accordo relativamente alla procedura da attivare per la salvaguardia delle maestranze.

In base a tale accordo, infatti, i responsabili della Magneti Marelli srl presenteranno domanda di crisi per cessazione di attività della filiale e porranno in essere il piano di trasferimento del personale presso altre aziende dello stesso settore e contollate dal gruppo Magneti Marelli o, in seconda ipotesi, in aziende del gruppo FIAT, come già delineato in precedenza.

È, infine, previsto anche il ricorso agli istituti delle dimissioni incentivate e del prepensionamento per quei dipendenti in possesso dei richiesti requisiti.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

(16 novembre 1989)

GRASSI BERTAZZI. – *Ai Ministri dell'interno e delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per conoscere:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per soddisfare le legittime aspettative di oltre mille invalidi civili – in grandissima parte anziani e sofferenti – costretti, ogni due mesi, ad estenuanti code presso l'ufficio delle poste centrali di Acireale (Catania) per la riscossione della pensione;

se intendano intervenire per interrompere questo costante ed increscioso inconveniente – che dura da circa due anni – che nasce soprattutto dal «puntuale ritardo» con cui presso il predetto ufficio postale pervengono i relativi mandati di pagamento. Risulta infatti che questi ultimi, anzichè pervenire entro il 25 di ogni mese dispari, per essere messi in pagamento dal 28 successivo, vengono trasmessi da parte dell'ente erogatore non prima del 2 o del 5, talvolta persino il 9 del mese successivo, creando disservizi e ritardi, sovraffollamento, interminabili code agli sportelli postali, perchè i pagamenti delle pensioni coincidono con diversi altri pagamenti e con altre varie scadenze di fine mese.

(4-03114)

(30 marzo 1989)

RISPOSTA. – La circostanza lamentata dall'onorevole interrogante in ordine al ritardo – comunque mai superiore ai dieci giorni – con il quale, negli ultimi mesi, sono stati posti in pagamento i mandati relativi alle provvidenze economiche a favore degli invalidi, ciechi e sordomuti presso l'ufficio postale di Acireale (Catania), è stata posta all'attenzione del competente Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Il predetto Dicastero ha impartito le opportune disposizioni affinchè presso tale ufficio siano aperti, nel giorno di scadenza, più sportelli per il pagamento delle pensioni e per il frazionamento del pagamento stesso in due giorni, allo scopo di evitare agli interessati lunghe attese.

Per parte di questo Ministero si sono già attuate tutte le misure possibili per accelerare l'invio dei mandati di pagamento alla locale prefettura che, come è noto, provvede ad inoltrarli alla direzione provinciale delle poste.

A margine si segnala altresì che, su iniziativa di questo Ministero, è stata recentemente approvata la legge 29 maggio 1989, n. 211, che ha apportato notevoli modifiche all'attuale sistema di erogazione delle provvidenze e che permetterà quindi un notevole sgravio di lavoro agli

uffici competenti e la possibilità agli interessati di evitare i disagi della riscossione, mediante l'accreditamento delle provvidenze di loro spettanza in conti correnti postali.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

IMPOSIMATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere se, di fronte alla crescita esponenziale dei morti per droga (ben 192), accertata nei primi mesi del 1988 e alla massiccia introduzione di cocaina nel nostro paese per effetto della saturazione del mercato nord-americano, non si intenda intensificare il controllo degli stranieri che entrano nel nostro territorio dai paesi produttori di droga e promuovere sistematiche campagne informative, dirette a mettere in evidenza i danni derivanti dall'uso della cocaina e degli altri stupefacenti.

(4-01477)

(23 aprile 1988)

RISPOSTA. – L'intensificazione delle misure di controllo nei riguardi degli stranieri che entrano nel nostro territorio dai paesi produttori della droga rappresenta certamente una delle linee operative da seguire per potenziare l'attività di contrasto al traffico di droga in generale e della cocaina in particolare.

Appaiono del pari necessari altri metodi di contrasto, sostenuti da una sempre più profonda cooperazione anche internazionale, la quale si mostra indispensabile per l'attuazione di particolari e più efficaci misure.

Siffatte misure, contemplate nelle previsioni della nuova Convensione internazionale contro il traffico illecito di stupefacenti, firmata a Vienna nel dicembre 1988 e recepita nel noto disegno di legge di revisione globale della vigente legislazione antidroga – tuttora all'esame del Parlamento – riguardano, tra le altre, il distacco nei punti nevralgici di ufficiali di collegamento, l'attuazione delle «consegne controllate», nonchè l'uso di nuove tecniche da parte degli organismi di polizia.

Lo stesso provvedimento attua altresì una serie di iniziative per la promozione e il coordinamento a livello nazionale e provinciale della attività di educazione ed informazione del settore specifico, sia attraverso corsi di formazione che tramite l'utilizzazione dei *mass media.*

L'attività informativa diretta a mettere in evidenza i danni derivanti dall'uso della cocaina e dagli altri stupefacenti è già da tempo peraltro dispiegata, oltre che da iniziative private, dalle pubbliche istituzioni in sede nazionale e locale, le quali assolvono ad una assai utile e proficua azione di mobilitazione dell'opinione pubblica in generale e dei settori più direttamente impegnati in questo campo.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

IMPOSIMATO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per conoscere se non ritenga opportuno far obbligo all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di trasmettere alle associazioni nazionali che rappresentano le categorie protette (articolo 15, ultimo comma, della legge n. 482 del 1968) le dichiarazioni semestrali rese dagli enti pubblici e privati e dalle aziende private ai sensi degli articoli 21 e 22 della citata legge n. 482 del 1968.

(4-03652)

(19 luglio 1989)

RISPOSTA. - In merito alla questione sollevata dall'onorevole interrogante si fa presente che, in mancanza di una specifica norma legislativa, non è possibile obbligare gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione a trasmettere alle associazioni nazionali che rappresentano le categorie protette le dichiarazioni semestrali rese dagli enti pubblici e dalle aziende private in materia di assunzioni obbligatorie, in quanto l'amministrazione del lavoro è tenuta, per legge, a rispettare il vincolo della riservatezza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

(15 novembre 1989)

INNAMORATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere:

a) se sia vero che la notizia di un probabile attentato all'onorevole De Mita è risultata infondata:

b) se, in conseguenza, siano state assunte iniziative per accertare come si sia potuta diffondere tale informazione, anche in considerazione della delicatezza della materia e del clamore suscitato.

(4-01064)

(5 febbraio 1988)

RISPOSTA. - In relazione all'episodio cui fa riferimento l'onorevole interrogante, concernente un presunto attentato in danno dell'onorevole De Mita, si forniscono i seguenti elementi.

Le notizie e le indiscrezioni diffuse, in proposito, dalla stampa sono verosimilmente scaturite dal fatto che il noto brigatista Antonino Fosso è stato tratto in arresto nella stessa zona dell'allora domicilio dell'onorevole De Mita (quartiere Ardeatino) e che al menzionato terrorista sono stati sequestrati appunti con annotazioni di orari.

In relazione a quanto sopra è stata disposta l'ulteriore intensificazione dei servizi di vigilanza e di prevenzione e sono stati allertati i dispositivi di sicurezza di tutti i possibili obiettivi.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

INNAMORATO, GUIZZI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la legge n. 56 del 1987 è legge dello Stato, approvata dal Parlamento, e che i provvedimenti attuativi vanno adottati;

che nelle province di Napoli e di Salerno, e in particolare nel Cilento e nel Vallo di Diano, vengono comunicati decreti di chiusura a uffici di collocamento, in ordine cronologico sgranato, senza che si sappia da parte dei sindaci dei relativi comuni come, quando e perchè siano state prese le decisioni;

che i decreti di cui si tratta devono essere conseguenziali a processi istruttori avviati dalle commissioni regionali per l'impiego,

si chiede di sapere:

1) i criteri che sono a monte delle soppressioni;

2) se l'adozione non avvenga in maniera indiscriminata e arbitraria, almeno nei tempi, per alcuni uffici, e assecondi pressioni per altri, attraverso decisioni non prese o rinviate;

3) se non sia ravvisabile l'opportunità di una momentanea sospensione dei decreti, per accertare se l'applicazione della legge sia omogenea, circoscrizione per circoscrizione, supportata da criteri oggettivi, limpidi, evidenti, non confutabili;

4) quali siano i criteri per la istituzione di eventuali uffici recapito per comuni di certe dimensioni.

(6 febbraio 1989) (4-02810)

RISPOSTA. – La legge n. 56 del 1987, con l'introduzione di una nuova struttura territoriale per i servizi dell'impiego, quale la circoscrizione, ha inteso offrire servizi più funzionali alle esigenze degli utenti ed inoltre, con la istituzione di unità quali i recapiti e le sezioni decentrate, ha agevolato i lavoratori nell'espletamento delle pratiche connesse con il servizio del collocamento.

Premesso quanto sopra si fa presente, per quanto attiene alla situazione della provincia di Salerno, che, oltre alle 9 sezioni circoscrizionali per l'impiego ed il collocamento in agricoltura, sono anche state istituite, tra recapiti periodici e sezioni decentrate, 52 strutture unificate.

La valutazione che è stata fatta dagli organi competenti (commissione regionale per l'impiego e commissioni circoscrizionali) induce a ritenere ragionevolmente che le scelte operate possono garantire un soddisfacente espletamento dei servizi.

Si precisa, infine, che i criteri cui si è fatto riferimento per l'istituzione di tali uffici sono la centralità territoriale del comune da destinare a sede della nuova struttura, valutabile sia in base alla distanza intercorrente tra i comuni limitrofi da aggregare e sia in relazione all'assetto orografico del territorio, l'esistenza tra i comuni stessi e la sede della struttura sub-territoriale di mezzi pubblici regolari di collegamento e, infine, il maggiore carico funzionale del comune da destinare a sede della nuova struttura rispetto a quello dei comuni aggregati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

(16 novembre 1989)

INNAMORATO, PIERRI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la vedova Piano Angela, nata il 17 gennaio 1910, di Magliano Vetere (Salerno), percepisce una pensione di reversibilità INPS (Salerno) di lire 1550 mensili, con relativo trattamento di lire 20, categoria SO, certificato n. 3308355, dec. 12/78;

che la stampa ha dato ampia divulgazione al fatto,

gli interroganti chiedono di sapere:

a) se non ritenga opportuno intervenire, perchè gli organi dello Stato non vengano «ridicolizzati» con il rilascio di un libretto di pensione equivalente al costo di 10 sigarette al mese;

b) se non sia possibile adottare iniziative per stabilire un tetto minimo per le pensioni di reversibilità, quali che siano i contributi cui si faccia riferimento, stabilita una soglia minima di reddito del dante causa;

c) se, nel caso specifico, non sia dignitoso per lo Stato e non umiliante per la vedova Piano evitare la tenuta di due libretti di pensione, uno di quella «normale», l'altro della «vergogna».

(4-02703)

(12 gennaio 1989)

RISPOSTA. – Si informano gli onorevoli interroganti, sulla base di quanto precisato dall'INPS, che la signora Angela Piano è titolare della pensione di vecchiaia n. 4644235/VO, integrata al trattamento minimo, con decorrenza 1° febbraio 1967, nonchè della pensione di reversibilità n. 3308355/SO, con decorrenza 1° dicembre 1978.

Ciò premesso, si fa presente che l'esiguità di questa ultima prestazione (lire 1.550 mensili) dipende dalla base contributiva molto bassa (62 lire) del coniuge deceduto nel 1943 e da quanto stabilito dalla legge n. 638 del 1988.

Si fa, peraltro, presente che, a seguito della sentenza n. 314 del 1985 della Corte costituzionale, sono stati corrisposti all'interessata, in data 30 maggio 1987, importi arretrati, per integrazione al minimo, sulla pensione di reversibilità, pari a lire 6.197.885.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

(16 novembre 1989)

LONGO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che il recente grave attentato alla libreria Mondadori di Padova evidenzia una carenza di misure preventive di possibili atti terroristici collegati al «caso Rushdie», e ciò soprattutto in città universitarie come Padova, dove forme di fanatismo khomeinista possono attivare studenti di religione musulmana provenienti dall'Iran o da altri paesi dell'area, si chiede di sapere:

1) se il Ministro dell'interno abbia o no diramato precise direttive agli organi periferici di polizia per l'adozione di misure efficaci di tutela di sedi editoriali e di attività librarie potenzialmente minacciate;

2) quali iniziative in tal senso siano eventualmente state prese da organi di polizia padovani e quali misure il Ministro intenda sollecitare presso le questure di Padova e di altre città universitarie, dal momento che le modalità accertate di svolgimento dell'attentato alla libreria Mondadori denunciano, per il tempo di preparazione che hanno richiesto (versamento della benzina sotto la soglia, eccetera) una mancanza totale di vigilanza.

(4-03003)

(9 marzo 1989)

RISPOSTA. – A seguito della notizia della condanna a morte decretata dalle autorità iraniane nei confronti dello scrittore inglese di origine indiana Salman Rushdie, autore del libro «Versetti satanici», considerato blasfemo nei riguardi della religione musulmana, sono state impartite agli organi periferici del Ministero direttive volte a prevenire attentati o atti di intemperanza nei confronti delle sedi editoriali e delle librerie interessate, pur nella consapevolezza del vasto numero di obiettivi potenzialmente esposti a forme di rappresaglia da parte di integralisti islamici.

Relativamente alla città di Padova si precisa che servizi di vigilanza erano stati attivati ancor prima della pubblicazione del volume in Italia.

Misure di vigilanza sono state adottate anche dalle altre questure ove hanno sede città universitarie.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

MACIS, FOGU. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere:

le modalità del sequestro di persona ai danni del dottor Franco Cugia prelevato dai malviventi dal suo ambulatorio di Nediba il 15 marzo 1989;

se esistano dei piani antisequestro per la città di Iglesias e dintorni in considerazione del ripetersi di atti di criminalità di questo tipo;

quale sia lo stato delle indagini;

quale sia la valutazione dell'ordine pubblico e della criminalità nell'iglesiente dopo i gravi episodi verificatisi negli ultimi tempi.

(4-03077)

(16 marzo 1989)

RISPOSTA. – Il dottor Franco Cuggia è stato sequestrato alle ore 20 circa del 15 marzo 1989 nel proprio ambulatorio di Nebida da diverse persone armate e mascherate.

All'atto del sequestro, nei locali era presente tale Campus Italo, infermiere, il quale veniva legato ed imbavagliato. Oltre al medico, i malviventi sequestravano tale Dessì Giuseppe, amico della vittima, sopraggiunto nel frattempo. I due venivano caricati su di una autovettura di grossa cilindrata, parcheggiata all'esterno del presidio sanitario, che si allontanava a forte velocità.

Solo a distanza di un'ora dal fatto veniva dato l'allarme. Poco dopo il sequestro, nella zona periferica dell'abitato di Gonnesa (Cagliari), non lontano dal luogo del sequestro, i rapitori liberavano il Dessì trattenendo il professionista.

In data 19 aprile 1989 il dottor Cuggia veniva liberato in agro di Seui da una pattuglia dei carabinieri di Iglesias impegnata in operazioni di controllo del territorio tra i comuni di Tarcania e di Seui. Nella circostanza la pattuglia dei carabinieri veniva fatta segno da alcuni colpi di arma da fuoco.

A seguito della reazione dei militari gli sconosciuti si davano alla fuga abbandonando sul posto il dottor Cuggia, incatenato e in buone condizioni di salute.

Per quanto concerne lo stato delle indagini si precisa che le stesse, coordinate dalla procura della Repubblica di Cagliari e svolte dalla squadra mobile e da carabinieri dello stesso capoluogo, hanno innanzitutto permesso la liberazione dell'ostaggio senza il pagamento del riscatto e sono tuttora in corso per l'individuazione dei responsabili.

La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica e della criminalità dell'iglesiente non si discosta sensibilmente da quella dell'intera provincia; le forze di polizia sono adeguatamente presenti nel territorio con uffici e comandi periferici che effettuano una regolare attività di prevenzione e repressione.

I positivi risultati trovano riscontro nelle periodiche rilevazioni statistiche sulla criminalità in provincia che risulta tra le più basse in Italia per quanto riguarda in particolare i reati più gravi contro le persone ed il patrimonio.

Di fronte all'attuale situazione, l'operatività delle forze di polizia continua a rivolgersi, oltre che alla costante attività investigativa, in via primaria al controllo del territorio, mediante l'impiego di reparti appositamente addestrati per operare anche nelle zone più accidentate.

Si sottolinea, comunque, che il sequestro in oggetto è stato di carattere episodico, ha suscitato sicuramente notevole allarme sociale ma ciò non fa ritenere che la criminalità nell'iglesiente abbia assunto caratteri o mole diversa o maggiore da quella degli altri centri isolani.

Va sottolineato che nel quadro delle iniziative adottate di recente, così come già realizzato in Sicilia, Campania e Calabria, è stato istituito il nucleo prevenzione crimine per la Sardegna con il compito specifico della lotta contro la criminalità individuale ed organizzata dell'isola mediante l'attuazione di particolari servizi di vigilanza delle zone più sensibili.

L'attività svolta dal citato nucleo va del resto ad inserirsi nel quadro disegnato dei piani generali di controllo del territorio isolano in un ambito di coordinamento tra le forze di polizia che riguarda in particolare alcune zone maggiormente a rischio. L'esecuzione dei piani avviene su disposizione del dipartimento della pubblica sicurezza o del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che, quale organo ausiliario di consulenza del prefetto per l'esercizio delle sue attribuzioni di autorità provinciale di pubblica sicurezza, esamina frequentemente l'intera problematica dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Nella provincia di Cagliari il reato di sequestro di persona non appare diffuso quanto nelle aree interne della Sardegna: l'ultimo sequestro prima di quello del dottor Cuggia risale, infatti, all'anno 1984.

Qualità e quantità dei reati non appaiono dissimili da quelle delle aree urbane caratterizzate dai noti fenomeni di tensione sociale e risultano connessi per lo più all'uso ed allo spaccio di sostanze stupefacenti ad opera della cosiddetta microcriminalità: prevalgono i reati di furto in appartamento e su auto, mentre non sono riscontrabili, almeno per il momento, collegamenti con la criminalità organizzata.

I pochi omicidi perpetrati negli ultimi anni sono per lo più riconducibili a motivi di carattere personale tra le parti.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

MACIS, FIORI, PINNA. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere:

quali siano le modalità con cui è avvenuto nella notte del 30 gennaio 1989 l'attentato nei confronti dell'assessore comunale di Carbonia (Cagliari) Gianfranco Fantinel;

quale valutazione venga data in ordine al susseguirsi di attentati contro amministratori nel Sulcis-Iglesiente;

quale sia lo stato delle indagini per gli attentati;

se risponda a verità che il commissariato di Carbonia è da anni privo del dirigente.

(4-02857)

(8 febbraio 1989)

RISPOSTA. – Nella notte del 30 gennaio 1989, alle ore 1,30, ignoti collocavano innanzi al portone d'ingresso dell'abitazione di Gianfranco Fantinel un ordigno di modesta entità che, deflagrando, causava lievi danni agli infissi esterni e a due autovetture, di proprietà dello stesso Fantinel.

Gli accertamenti effettuati hanno portato ad escludere che il gesto delittuoso possa in qualche modo inserirsi in un contesto di carattere eversivo o terroristico.

Dalle indagini, infatti, è emerso che il gesto possa essere considerato come una vendetta personale nei confronti del predetto.

La zona del Sulcis-Iglesiente, ed il comprensorio di Carbonia in particolare, è stata interessata, negli ultimi tempi, dalla consumazione di numerosi attentati sui beni di amministratori pubblici, esponenti delle forze dell'ordine e commercianti.

La situazione va inquadrata nel contesto generale degli analoghi reati perpetrati anche in altre zone della Sardegna, quale espressione dell'atteggiamento negativo di chi si ritenga leso da provvedimenti adottati da appartenenti ai pubblici poteri o da iniziative economiche concorrenziali.

Tra le attività di contrasto svolte dalle forze dell'ordine, oltre a quelle di polizia giudiziaria, ci sono i numerosi servizi di controllo del

territorio espletati, in funzione preventiva, dal nucleo prevenzione crimine Sardegna, di recente istituzione.

Infine, per quanto concerne il commissariato di pubblica sicurezza di Carbonia, il medesimo è attualmente diretto da un funzionario della polizia di Stato.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

MACIS, BATTELLO, CORRENTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere:

quali procedure siano previste per le banche dati delle forze di polizia in ordine alla memorizzazione delle notizie riguardanti l'esito delle denunce presentate dalle stesse forze di polizia all'autorità giudiziaria;

in particolare, se nel caso di assoluzione definitiva venga disposta la cancellazione delle notizie ovvero se queste vengano conservate nella banca dati.

(4-02967)

(1° marzo 1989)

RISPOSTA. – La legge 1° aprile 1981, n. 121, nel disciplinare la raccolta, la memorizzazione e la comunicazione dei dati e delle informazioni, finalizza dette attività alle esigenze primarie connesse all'attività di polizia di sicurezza, quali la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica e la prevenzione e repressione dei reati. Da ciò la necessità di inserire e conservare negli schedari e negli archivi della banca dati delle forze di polizia tutti gli elementi relativi a ciascun soggetto, sempre nei limiti della citata legge, al fine di consentire in ogni momento una valutazione globale del comportamento di ogni individuo del quale le autorità di polizia si interessino nello svolgimento dei loro compiti di istituto.

Peraltro, questa amministrazione, al fine di rafforzare la protezione del diritto del cittadino alla riservatezza, dispone la cancellazione di tutte le informazioni relative a fatti-reato per i quali l'autorità giudiziaria abbia pronunciato ordinanza di archiviazione ovvero ordinanza-sentenza di non luogo a procedere o di assoluzione con formula piena. In tutti gli altri casi, mentre viene annotato il provvedimento conclusivo dell'*iter* procedimentale, le informazioni restano memorizzate.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

MERAVIGLIA. – *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane.* – Premesso:

che il giorno 28 febbraio 1989, nel poligono militare di Monte Romano, durante una esercitazione a fuoco avveniva, per cause non

ancora accertate, un'esplosione a bordo di un carro armato che causava la morte di un ufficiale e il ferimento grave di tre militari;

che l'avvenimento è una ennesima dimostrazione dei pericoli a cui le servitù militari, dissennatamente riversate su terreni al centro di queste popolose zone, condannano le popolazioni residenti e gli animali degli allevamenti zootecnici;

che a questi avvenimenti accertati e innegabili, di fronte alla gravità delle conseguenze verificatesi con la perdita di vite umane, vanno aggiunte le sempre presenti minacce con la possibilità di proiettili che finiscano, come si è già verificato in altri casi, fuori dei limiti del poligono e di eventuali materiali inesplosi dispersi sul territorio,

l'interrogante chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che sia doveroso mettere fine allo stato di tensione che grava sulle popolazioni a causa di questo poligono che si insinua al centro di un territorio ricco di iniziative agricole e culturali e nel quale, oltre ai pericoli cui vengono esposti, come si è detto in premessa, esseri umani ed animali, c'è il rischio di compromettere le vestigia della civiltà etrusca e le opere d'arte di cui il territorio è estremamente ricco;

se non intendano prendere provvedimenti per evitare i pericoli e i conseguenti danni causati dalla esistente situazione all'attività turistica che vede durante il periodo estivo, nei terreni limitrofi al poligono, decine di migliaia di persone giornalmente ospitate nelle due località di Tarquinia Lido e Montalto Marina, nonchè nei vari *campings* della fascia costiera, tenendo presente che, a causa delle esercitazioni militari, viene chiusa alla balneazione e al transito dei natanti tutta l'ampia zona di mare prospiciente il poligono per un'estensione di chilometri;

se non ritengano di adottare urgenti misure per la soluzione dei problemi indicati, rammentando che su questa zona gravitano, in particolare nel periodo balneare, anche a causa della sua posizione geografica, centinaia di migliaia di persone provenienti dalle province di Roma e Viterbo e da tutta l'Umbria.

(4-02991)

(2 marzo 1989)

RISPOSTA. – La carenza di altre aree addestrative non consente la dismissione del poligono di Monteromano nè provvedimenti riduttivi del carico addestrativo annuale che vi si svolge.

Ad ogni modo, essendo il poligono dislocato nell'entroterra a distanza rispettivamente di 20 e 40 chilometri circa dalle località di Tarquinia e Montalto Marina, nessun disagio dovrebbe derivare ai bagnanti dalle attività militari che si svolgono a Monteromano. Quanto al poligono di Pian di Spille, ubicato nel tratto di costa compreso fra le due anzidette località, si fa presente che le misure di sicurezza adottate durante lo svolgimento di attività a fuoco (vedette a terra e motobarca per lo sgombro a mare) sono idonee ad evitare eventi di pericolo per i bagnanti e per i natanti in navigazione.

Il Ministro della difesa
MARTINAZZOLI

(17 novembre 1989)

MERAVIGLIA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che alla città di Tarquinia fa capo un importante bacino comprensoriale, costituito dai nove comuni appartenenti alla USL VT/2: Arlena di Castro, Canino, Cellere, Montalto di Castro, Monte Romano, Piansano, Tarquinia, Tessennano, Tuscania, con una popolazione complessiva di circa 41.000 persone residenti, cui vanno aggiunti una grande parte dei circa 5.000 lavoratori della centrale ex nucleare di Montalto di Castro e le loro famiglie, che si avvalgono dei servizi sanitari dell'ospedale di Tarquinia e della USL VT/2;

che attualmente i comuni di cui sopra, con l'esclusione di Arlena di Castro, Piansano e Tessennano, e l'aggiunta di Barbarano, gravitano sull'ufficio locale dell'INPS di Tarquinia;

che il personale addetto a tale ufficio è limitato ad una sola persona che da Viterbo si reca una volta a settimana a Tarquinia;

che non esiste collegamento diretto tra la sede distaccata di Tarquinia e il *computer* della centrale operativa di Viterbo, per cui occorre necessariamente attendere almeno una settimana per entrare in possesso di notizie relative alle pratiche trattate e la grande maggioranza degli utenti è costretta a recarsi direttamente nel capoluogo,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga più funzionale aprire a Tarquinia un centro operativo INPS in grado di soddisfare le esigenze di tutti i lavoratori che gravitano sul bacino della USL VT/2 e di fornire quei servizi fondamentali di cui l'utenza ha necessità, da quello informativo a quello della distribuzione e raccolta di modulistica, domande, documentazioni, certificazioni e quant'altro previsto, al collegamento diretto con il *computer* centrale dell'ufficio di Viterbo, in modo da poter fornire risposte dirette e in tempo reale a quanti hanno necessità di svolgere pratiche presso gli uffici INPS. Si osserva che una tale soluzione, facilitata dalla presenza degli uffici sanitari competenti per territorio a Tarquinia, eviterebbe a lavoratori, pensionati e familiari l'inconveniente di notevoli perdite di tempo e di denaro rappresentate dall'obbligo di recarsi alternativamente e spesso più volte a Tarquinia e a Viterbo, unificando nel nuovo ufficio operativo della città etrusca tutti quei servizi; si sottolinea, infine, come essendo tutte le città sopra elencate allacciate a Tarquinia in modo ottimale attraverso collegamenti pubblici, sia ferroviari che stradali (ACOTRAL), si apporterebbe un notevole vantaggio ai problemi del traffico del capoluogo di provincia, attualmente in crisi, che si vedrebbe notevolmente alleggerito di una massa non indifferente di persone che non avrebbero più ragione di recarsi a Viterbo per il disbrigo di pratiche che invece oggi lo richiedono.

(4-02992)

(2 marzo 1989)

RISPOSTA. – Si informa l'onorevole interrogante che l'INPS, per il decentramento dei propri servizi, opera attraverso piani programmatici alla cui formazione partecipano anche gli organi periferici, in alcuni dei quali sono rappresentate le varie componenti sociali.

Ciò premesso, si fa presente che nell'attuale piano programmatico generale di decentramento non è prevista la realizzazione di un centro operativo a Tarquinia, in provincia di Viterbo, nè risulta formulata, a livello locale, alcuna proposta in tal senso.

Salvo una diversa articolazione nel territorio dell'attività dell'istituto, che in futuro si rivelasse necessaria, la presenza dell'INPS a Tarquinia, per ora, continuerà, pertanto, ad essere assicurata con le attuali modalità le quali, peraltro, debbono ritenersi particolari ed eccezionali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

(16 novembre 1989)

MESORACA, GAROFALO, TRIPODI, ALBERTI. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* - Considerato:

che la città di Crotone possiede oltre 100 ettari di superficie vincolata a zona archeologica, ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939;

che esistono due progetti, uno per la creazione del parco archeologico della Montedison, che interessa una superficie di 88 ettari, sul quale esiste già decreto di esproprio per pubblica utilità da parte del Ministero per i beni culturali e ambientali, l'altro per un parco archeologico a Capocolonna, che interessa una superficie di 8 ettari, per il quale esiste un progetto del comune di Crotone finanziato con fondi FIO per la cifra di 50 miliardi;

che esiste un progetto già finanziato ma non realizzato per l'ampliamento del museo archeologico (itinerari turistico-culturali per circa 700 milioni);

che esistono nella città di Crotone delle aree vincolate in base alla variante al Piano regolatore generale, che hanno individuato beni archeologici di inestimabile valore storico-culturale (si veda le zona LV Gravina, campo sportivo, Fondi Gesù, Vigna Nuova, via Cutro, Campitello, Santa Lucia, via XXV aprile), ma che per l'inefficienza e il disinteresse della sovrintendenza ai beni archeologici della Calabria non vengono portati alla luce, sistemati e quindi valorizzati, per cui si assiste all'assurdo che questa situazione abnorme crea continui contrasti tra gli imprenditori locali e la competente sovrintendenza che, non intervenendo, si rende responsabile del loro degrado;

che in questo quadro i dipendenti dei Beni culturali (circa 45 unità) assegnati al museo archeologico statale di Crotone vengono solo in minima parte utilizzati, mortificando, tra le altre cose, la loro professionalità;

che, nonostante questa situazione che le organizzazioni sindacali hanno più volte evidenziato e malgrado le proteste e le azioni di sciopero sostenute dal personale in questione, la sovrintendenza archeologica della Calabria, disattendendo la normativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987, non avvia la contrattazione decentrata, che dovrebbe mettere ordine in tutta la materia (organizzazione del lavoro, piena utilizzazione del personale, mobilità e sviluppo occupazionale),

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere in rapporto:

a) alla valorizzazione del patrimonio archeologico-ambientale, ai fini dello sviluppo culturale, economico ed occupazionale del comprensorio;

b) ad un più efficace e razionale utilizzo del personale del Ministero;

c) alla copertura degli organici del personale di custodia attualmente in numero molto inferiore al necessario.

(4-03662)

(20 luglio 1989)

RISPOSTA. – In riferimento ai due progetti di esproprio di cui si dà notizia nella interrogazione, si fa presente che entrambi sono stati promossi, istruiti e quasi perfezionati a cura della soprintendenza archeologica della Calabria.

Il progetto di esproprio dell'ex area Montedison, corrispondente ad una porzione dell'abitato dell'antica Kroton, area da trasformare in parco archeologico, è attualmente giunto alla fase della rideterminazione delle indennità da parte della commissione espropri ai proprietari (gli stessi, dopo la retrocessione dell'esproprio da parte della Montedison, sono ora ritornati proprietari); l'esproprio dell'area di Capo Colonna, destinata a parco con un progetto FIO, è giunto anch'esso all'offerta ad alcuni proprietari (ESAC) della rideterminazione delle indennità a cura della commissione espropri. Quanto sopra permette di prevedere il compimento degli espropri citati entro un biennio.

Il progetto di ampliamento dell'attuale museo statale, redatto e curato dalla competente soprintendenza della Calabria, sta per divenire operativo, in quanto di recente è avvenuto il trasferimento alla stessa, da parte della ex Casmez, dei fondi relativi. Le aree della città citate nell'interrogazione sono state anch'esse, una per una, segnalate e vincolate a cura dell'ufficio scavi di Crotone, diretto da un funzionario archeologo del predetto ufficio.

Per quanto riguarda l'attività della soprintendenza calabrese a Crotone, si fa notare che in questi recenti anni si è lavorato incessantemente non solo per progetti scientifici, ma anche per rendere compatibili con la tutela archeologica delle aree la realizzazione di due grossi progetti relativi ad un nuovo immobile della Banca popolare cooperativa di Crotone e un immobile di proprietà privata nello stesso centro, esplorando preventivamente il relativo sottosuolo archeologico, destinato ad essere conservato e tutelato. In entrambi i casi sono in corso di studio progetti di valorizzazione, in collaborazione con l'assessorato beni culturali del comune di Crotone. Numerosi progetti di lavori pubblici sono stati altresì varati con il nulla osta della predetta soprintendenza e con il presenziamento da parte dei suoi tecnici.

Per quanto riguarda il personale assunto in soprannumero con la legge n. 285, si fa presente che, su un totale di 45 unità, il personale con mansioni di geometra e assistente, gli operai addetti ai depositi archeologici, diversi operai addetti allo scavo trovano impiego da tempo in maniera soddisfacente.

Per quanto concerne, infine, la copertura degli organici del personale di custodia si fa presente che l'ufficio in argomento su un organico di 270 custodi e guardie notturne ha effettivamente in servizio 250 unità e che recentemente sono state disposte 5 assegnazioni di sede di custodi e guardie notturne assunti ai sensi della legge n. 482 del 1968.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali
FACCHIANO

(10 novembre 1989)

MONTRESORI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso:

che l'articolo 1 della legge n. 56 del 1987 poneva un termine per l'avvio del funzionamento delle circoscrizioni per l'impiego;

che nella provincia di Sassari, estesissima per territorio, sono previste 7 circoscrizioni in sostituzione di 93 uffici di collocamento,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministero, a prescindere dalla valutazione sugli accorpamenti fatti, abbia valutato la difficoltà dell'applicazione immediata della legge in considerazione della carenza dei trasporti pubblici dal comune di residenza a quello della circoscrizione, della mancata meccanizzazione o computerizzazione del servizio che dovrà comunque precedere il funzionamento delle circoscrizioni stesse e dell'assoluta carenza e della mancata preparazione del personale alle nuove esigenze;

quali concrete iniziative intenda assumere per tener conto delle suelencate necessità che si ripercuotono molto negativamente sul piano sociale in un territorio in crisi e con gravi problemi occupazionali.

(4-02260)

(12 ottobre 1988)

RISPOSTA. - In ordine all'interrogazione presentata dall'onorevole interrogante si fa presente che la questione si può considerare risolta dalle scelte operative effettuate dal direttore dell'ufficio provinciale del lavoro di Sassari.

Come è noto, infatti, in tale provincia sono state istituite 7 sezioni circoscrizionali per l'impiego, ai sensi degli articoli 1 e 2 della legge 28 febbraio 1987, n. 56. Nel determinare tale nuovo assetto si è tenuto conto, in linea generale, delle caratteristiche locali del mercato del lavoro, delle articolazioni degli altri organi amministrativi e dei collegamenti sul territorio.

In particolare, al fine di ovviare agli inconvenienti derivanti dalle distanze e da insufficienti collegamenti di alcuni comuni, compresi nelle citate 7 circoscrizioni, sono stati costituiti 9 uffici di recapito e sezioni decentrate, al fine di agevolare i lavoratori nell'espletamento delle pratiche relative al servizio del collocamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

(16 novembre 1989)

ONORATO. - *Ai Ministri della difesa, dell'interno e dell'ambiente.* - Premesso:

che l'incidente verificatosi il 28 febbraio 1989 presso il poligono di Monteromano (Viterbo) in cui nel corso di un'esercitazione militare ha perso la vita un giovane e tre ragazzi sono restati feriti (e su cui sono aperte due inchieste da parte delle autorità militari e della magistratura ordinaria) non è il primo incidente che si verifica presso il poligono di Monteromano, anche se è presumibilmente il primo con conseguenze letali; lo hanno infatti preceduto numerosi altri, di vario rilievo;

che, ciononostante, nella zona di Monteromano e comuni limitrofi è previsto nel prossimo periodo un incremento delle presenze militari:

a) ad esempio, nel territorio del limitrofo comune di Vetralla, in cui vi è stato almeno un episodio di campi senza la preventiva comunicazione al comune; più volte il passaggio di carri armati sulle vie ha sollevato dubbi e preoccupazioni di pericoli per le case ai bordi delle vie attraversate a causa delle forti vibrazioni del suolo e della fatiscenza di molti edifici situati ai bordi delle strade; i campi presumibilmente con soldati stranieri tempo addietro sono stati oggetto di un'interrogazione al sindaco da parte del gruppo consiliare comunale della Lista alternativa, espressione dei locali movimenti ecopacifisti;

b) circolano inoltre in ambiti amministrativi e produttivi di Monteromano voci di ulteriori ampliamenti del poligono e di realizzazione di nuove strutture al suo interno;

c) si ignora se anche nel 1989 si svolgerà a Monteromano la mostra-mercato bellica già realizzata nel 1987 e nel 1988 (con le denominazioni rispettive di «Esercito 2000» e «Monteromano '88»), iniziativa che già nelle due precedenti edizioni ha suscitato vive proteste di vari movimenti ecopacifisti e democratici locali,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano allo stato attuale le risultanze in ordine all'incidente del 28 febbraio 1989;

cosa risulti in ordine agli incidenti precedentemente avvenuti presso lo stesso poligono;

se vi sia l'intenzione di realizzare anche nel corso del 1989 una nuova edizione della mostra-mercato bellica già svolta nel 1987 e nel 1988;

se si stiano facendo, o siano in programma, lavori di allargamento e potenziamento delle strutture del poligono a Monteromano;

se sia previsto nel corso dei mesi primaverili ed estivi un cospicuo incremento delle presenze militari nei comuni di Monteromano, Tuscania, Vetralla e dintorni;

se i Ministri in indirizzo siano al corrente delle proteste per la presenza militare nel territorio del comune di Vetralla e cosa sia previsto per i mesi futuri;

se risulti vi siano stati nei mesi scorsi a Vetralla campi con personale militare straniero.

(4-03236)

(19 aprile 1989)

RISPOSTA. – Si risponde anche a nome dei Ministri dell'interno e dell'ambiente.

Dalle risultanze dell'inchiesta sommaria esperita in merito all'incidente avvenuto il 28 febbraio 1989 è emerso che lo stesso è da attribuire al comportamento imprudente del capo-carro, sottotenente Gianni Torsellini.

È emerso, infatti, che questi – avvertito dal servente che un cartoccio proietto da 90/50 STRL, appena introdotto nella bocca di fuoco, fuoriusciva parzialmente dalla camera di lancio, impedendo all'otturatore di chiudersi – afferrava l'«estrattore a mano», percuotendo con esso il fondello del bossolo, nel tentativo di far avanzare il cartoccio proietto. L'ufficiale colpiva accidentalmente la capsula e provocava la deflagrazione della carica di lancio ad otturatore aperto; le pareti del bossolo non a contatto con la camera di lancio esplodevano, provocando la proiezione all'indietro del fondello del bossolo e la violentissima fuoriuscita, all'interno della torretta, dei gas di combustione.

Tale ricostruzione dell'evento è avvalorata dalla ricognizione sul mezzo, avvenuta il 10 marzo 1989, dopo il suo dissequestro.

L'ufficiale, peraltro, aveva svolto tutte le prescritte lezioni di tiro con il cannone da 90/50.

Nell'incidente non sono emerse responsabilità a carico di altro personale militare.

In merito ai precedenti incidenti verificatisi presso il poligono di Monteromano, si comunica relativamente a quello avvenuto il 26 aprile 1986 durante una esercitazione a fuoco, che un proietto inerte sparato da un carro Leopard impattava in località Lasco di Picio, interrandosi e senza provocare alcun danno.

A seguito di specifici accertamenti, è emerso che tale evento di carattere eccezionale (che comunque non avrebbe mai potuto provocare danni elevati in relazione al tipo di proietto) è stato determinato dal contemporaneo manifestarsi di due fattori anch'essi insoliti:

l'errore umano da parte del cannoniere del carro, che impostava un alzo leggermente superiore a quello previsto; nei confronti del responsabile sono stati adottati gli opportuni provvedimenti;

il rimbalzo anomalo del proietto stesso che, dopo un primo impatto sul terreno in area demaniale, ricadeva a 400 metri fuori dal limite del poligono.

In merito ad altro incidente, avvenuto il 4 settembre 1987, si informa che durante una esercitazione a fuoco un proietto di artiglieria impattava in località Fosso Ficonamara esplodendo senza causare alcun danno.

A seguito di specifici accertamenti è emerso che:

l'incidente è da attribuirsi esclusivamente al malfunzionamento della carica di lancio (l'inconveniente è stato immediatamente segnalato ai competenti organi tecnici); sono da escludersi responsabilità o negligenze da parte dell'unità esercitata;

l'eccezionalità e l'imprevedibilità dell'evento ha vanificato ogni misura di sicurezza prevista dalla normativa in vigore ed integralmente applicata per l'occasione.

Per quanto concerne, infine, gli altri quesiti posti dall'onorevole interrogante si chiarisce che:

non è prevista per l'anno in corso una riedizione dell'esercitazione tecnico-tattica comprendente l'esposizione di sistemi d'arma, materiali ed equipaggiamenti d'interesse della Forza armata;

i lavori di «allargamento e di potenziamento delle strutture del poligono», eseguiti ed in programma, riguardano il miglioramento delle condizioni di vita dei reparti in addestramento e del personale della base logistica nonchè il soddisfacimento di esigenze relative al settore logistico, della viabilità interna e delle opere di urbanizzazione;

nei comuni di Monteromano, Tuscania e Vetralla non sono programmate attività addestrative che comportino incrementi della presenza militare. Inoltre, non risulta che reparti esteri abbiano effettuato campi od attività addestrative di vario genere nel territorio del comune di Vetralla dal quale non è mai giunta alcuna protesta a conferma degli ottimi rapporti esistenti da sempre con la locale popolazione.

Il Ministro della difesa
MARTINAZZOLI

(17 novembre 1989)

PECCHIOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Per conoscere quali urgenti e organiche misure il Governo intenda prendere per fronteggiare il crescente disastroso spaccio di droghe pesanti che provoca vere e proprie stragi; in particolare tale richiesta si collega alla drammatica situazione di Torino dove, dall'inizio dell'anno, sono morte per *overdose* 56 persone, delle quali 6 nelle giornate del 27 e 28 ottobre 1988, e dove emergerebbero responsabilità sia delle forze di polizia per un allentamento – denunciato da esponenti della magistratura locale – dell'azione repressiva del grande spaccio, sia dell'amministrazione comunale, delle USL e della regione per non avere affrontato con organicità, tempestività ed efficacia i problemi della prevenzione, della cura e del recupero dei tossicodipendenti.

(4-02363)

(8 novembre 1988)

RISPOSTA. – Si risponde per conto del Presidente del Consiglio dei ministri.

La complessa problematica relativa al consumo di sostanze stupefacenti, con tutti i suoi articolati riflessi di natura socio-economica, sanitaria, giuridico-amministrativa, trova ampio riscontro nella provincia di Torino.

Qualora il numero dei decessi per *overdose* venga assunto come indice di pericolosità del fenomeno, l'incremento registratosi su scala nazionale a partire dal 1986 giustifica in modo evidente l'allarme sociale destato a tutti i livelli e la provincia di Torino, purtroppo, non si sottrae a questa triste constatazione.

In siffatto quadro è stato dato particolare impulso all'attività di prevenzione nel capoluogo piemontese.

Invero, mirati controlli con carattere continuativo e pianificato tra le varie forze di polizia sono stati intensificati negli abituali luoghi d'incontro e nei pubblici esercizi ove tossicodipendenti usano ritrovarsi.

È in atto, inoltre, un'assidua vigilanza presso le scuole di ogni ordine e grado, a ragione considerate come fertile terreno per la diffusione della droga, e particolari servizi sono stati disposti in precise zone e quartieri della città ove maggiore risulta la presenza di spacciatori.

L'attività di repressione da parte delle forze di polizia è sempre molto intensa e condotta in stretta collaborazione con la magistratura.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

PERUGINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Per sapere se non si ritenga di intervenire a sostegno della richiesta dei sindaci dei comuni della Media Valle del Savuto, della provincia di Cosenza, che hanno richiesto al direttore dell'ufficio provinciale di Cosenza l'apertura di una sede decentrata in località «Piano Lago» per facilitare l'accesso, in unica sede, dei cittadini che hanno bisogno di recarsi nel predetto ufficio.

(4-03142)

(4 aprile 1989)

RISPOSTA. – In ordine alla interrogazione presentata dall'onorevole interrogante, si comunica che la richiesta formulata dai comuni della Valle del Savuto, compresi nell'ambito territoriale della sezione circoscrizionale n. 5 di Cosenza, è stata integralmente accolta perchè ritenuta funzionale e rispondente alle effettive esigenze dei predetti centri comunali, nel contesto del programma inteso ad attuare le strutture sub-circoscrizionali nella citata provincia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

(15 novembre 1989)

PERUGINI. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e al Ministro della sanità.* – Per conoscere, in relazione alle legittime aspettative dei dirigenti sanitari degli ex enti mutualistici, che aspiravano al riconoscimento dell'undicesimo livello, in sede di rinnovo contrattuale, se non si ritenga di applicare una sanatoria al riguardo.

(4-03636)

(19 luglio 1989)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che non è possibile ipotizzare, in sede di rinnovo contrattuale, una «sanatoria» per i dirigenti degli ex enti mutualistici che prestano attualmente servizio presso le unità sanitarie locali, in quanto uno degli impegni assunti dal Governo, e risultante anche dalle dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente del Consiglio dei ministri all'atto del suo insediamento, consiste appunto nel non consentire slittamenti di livello generalizzati, o mutamenti di profilo non corrispondenti a reali necessità operative oppure mutamenti di professionalità in sede di rinnovo degli accordi di comparto riguardanti il pubblico impiego.

Il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica
GASPARI

(16 novembre 1989)

PERUGINI. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso che, ormai, ogni giorno si riscontra che, presso la Cassa depositi e prestiti, non si riesce ad avere alcun rapporto telefonico con i vari servizi perchè i responsabili preferiscono fare squillare il telefono senza rispondere, si chiede di sapere se il Ministro interrogato non ritenga di promuovere un rapido ed urgente accertamento, di riferire al riguardo e di provvedere a ripristinare un rapporto con i rappresentanti elettivi locali e nazionali.

(4-03720)

(2 agosto 1989)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione in oggetto, facendo presente che i dirigenti preposti ai vari settori della Cassa depositi e prestiti, nell'esercizio delle specifiche funzioni d'istituto, ricevono, tra l'altro, giornalmente, numerosi parlamentari, amministratori di enti locali, di consorzi e di altri enti, fornendo loro le informazioni richieste.

Di conseguenza, gli stessi dirigenti, tenuto conto della carenza dell'organico che non consente un adeguato servizio di segreteria, si trovano, a volte, nell'impossibilità di fornire notizie per telefono.

Va, comunque, precisato che presso la Cassa è istituito un apposito ufficio informazioni abilitato a dare ragguagli agli interessati.

Le notizie possono, altresì, essere richieste per corrispondenza, alla quale, di regola, si dà risposta nei tempi tecnici strettamente necessari.

Il Ministro del tesoro
CARLI

(15 novembre 1989)

PISANÒ, MISSERVILLE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

se abbiano avuto notizia della presentazione di una denuncia, in data 6 luglio 1988, da cui si è originato il procedimento penale n. 8668/88 RG della procura della Repubblica di Roma, assegnato per l'istruttoria al dottor Moricca, secondo la quale si sarebbero verificati gravi illeciti, ad opera di pubblici funzionari, nell'espletamento del concorso a 200 posti di vice commissario in prova di pubblica sicurezza;

se conoscano che, secondo l'esposto sopra richiamato, sarebbero state fatte circolare all'esterno le tracce dei temi prescelti, mediante consegna a due concorrenti, classificatisi al secondo e tredicesimo posto della graduatoria finale, congiunti di primo grado di alti esponenti di pubblica sicurezza e della Polstrada;

se siano in grado di riferire circa l'adempimento, da parte del magistrato incaricato dell'indagine, della misura cautelare del sequestro di alcune fotocopie del testo prediffuso dei temi presso i candidati agevolati, secondo espressa richiesta avanzata nella denuncia stessa;

se sia stata disposta, a seguito delle notizie sopra riferite, indagine amministrativa per la verifica della correttezza di funzionamento dell'ufficio concorsi e, in particolare, per l'accertamento dell'identità dei funzionari coinvolti nella vicenda;

se, infine, intendano avvalersi dei dati forniti nella denuncia del 6 luglio 1988 e successiva segnalazione integrativa del 22 luglio 1988 per l'accertamento dei fatti, il perseguimento delle eventuali responsabilità ed il ristabilimento della regolarità nel concorso a 200 posti di vice commissario in prova di pubblica sicurezza.

(4-02072)

(4 agosto 1988)

RISPOSTA. - A seguito degli esposti-denuncia inoltrati alla procura della Repubblica di Roma, in data 6 giugno 1988 e 22 luglio 1988, l'autorità giudiziaria ha ritenuto di non doversi procedere perchè presentati da persona falsamente autodichiaratasi candidata al concorso per esami a 200 posti di vice commissario in prova nei ruoli della polizia di Stato, bandito con decreto ministeriale 27 novembre 1986.

Si aggiunge, inoltre, che le prove scritte del citato concorso si sono svolte nei giorni 23 e 24 febbraio 1988, secondo criteri rispondenti alla normativa concorsuale e al principio della correttezza amministrativa. Egualmente con regolarità sono state svolte le prove orali, peraltro pubbliche.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

POLLICE. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il SIULP (Sindacato indipendente unitario lavoratori polizia) di Foggia consegnava le revoche di adesione al SAP (Sindacato autonomo polizia) di 51 operatori della questura il giorno 30 ottobre 1987 all'ufficio amministrazione, come sancito dall'articolo 93 della legge n. 121 del 1981;

che successivamente se ne portava a conoscenza lo stesso sindacato autonomo di polizia per iscritto;

che sulle buste paga di gennaio 1988 venivano fatte ben due trattenute sindacali a tutte e due le organizzazioni e quindi veniva accettata l'iscrizione al nuovo sindacato (SIULP), riconoscendo la legittima volontà espressa dai lavoratori,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritengano pretestuose le giustificazioni addotte contro il diritto ad essere tesserati ad un solo sindacato;

se, pertanto, non si reputi di dover predisporre il rimborso dal 1° gennaio 1988 della trattenuta sindacale revocata per iscritto.

(4-01057)

(4 febbraio 1988)

RISPOSTA. – In data 30 ottobre 1987 la segreteria provinciale del SIULP di Foggia consegnava all'ufficio personale della locale questura 43 lettere di altrettanti dipendenti della polizia di Stato già aderenti al SAP con le quali veniva notificata la revoca della delega a suo tempo rilasciata al predetto sindacato e formulata la richiesta di non operare le relative trattenute mensili sulla retribuzione con decorrenza dal 1° gennaio 1988.

La segreteria provinciale del SAP, avuta notizia della presentazione delle suddette revoche, faceva presente alla locale questura di Foggia con lettera del 6 novembre 1987 che tali richieste non erano state inoltrate entro il termine del 31 ottobre 1987 anche alla organizzazione sindacale interessata, come prescritto dall'articolo 93, comma 2, della legge n. 121 del 1981 e come precisato dalla circolare del Ministero dell'interno n. 42195 del 30 aprile 1985, per cui la revoca delle deleghe medesime non poteva ritenersi valida.

La locale questura, dopo aver esperito gli opportuni accertamenti e certificato che effettivamente le copie delle lettere contenenti le dichiarazioni di revoca delle deleghe non erano state inoltrate al SAP entro il termine sopra indicato del 31 ottobre 1987, interessava della questione il Ministero dell'interno che confermava quanto indicato dalla circolare sopra citata.

Dovendo, pertanto, considerarsi inefficaci le revoche delle deleghe per l'inosservanza delle procedure previste dall'articolo 93, comma 2, della legge n. 121 del 1981, la questura di Foggia non apportava alcuna variazione alla posizione amministrativo-contabile dei 43 dipendenti della polizia di Stato per quanto riguardava la trattenuta delle quote sindacali in favore del SAP anche per l'anno 1988.

Al riguardo si fa presente che la disposizione dell'articolo 93 della legge n. 121 del 1981, per quanto riguarda la revoca della delega per la riscossione di contributi sindacali, fissa al 31 ottobre di ogni anno il termine entro il quale l'iscritto di un'organizzazione sindacale deve manifestare la volontà di disdire l'adesione alla struttura sindacale.

La revoca va inoltrata contestualmente e, comunque, entro la cennata data, in forma scritta, sia all'amministrazione, sia all'organizzazione sindacale interessata, così come precisato con circolare del 30 aprile 1985; il mancato rispetto delle predette condizioni determina l'inefficacia della revoca stessa.

I citati dipendenti si sono ritrovati, pertanto, nella condizione di contestuale iscrizione a due organizzazioni sindacali.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

POLLICE. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che gli operatori della polizia ferroviaria di Potenza subiscono da lungo tempo angherie di ogni genere dal vice comandante, signor Gennaro Califano, che tenta così di sottometterli alla sua assoluta volontà;

che con un ulteriore ordine di servizio interno il suddetto ha inteso limitare la libertà di movimento al personale del posto Polfer, obbligandolo ad una richiesta di autorizzazione scritta per la fruizione di più di un riposo settimanale fuori dalla sede ove è abitualmente domiciliato,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda dare disposizioni affinchè il personale venga retribuito per questa reperibilità imposta dal vice comandante.

(4-01058)

(4 febbraio 1988)

RISPOSTA. – Da accertamenti effettuati non risultano essere stati commessi atti eccedenti i poteri e i doveri d'ufficio da parte del sovrintendente della polizia di Stato Gennaro Califano, il quale ha svolto le funzioni di comandante interinale del posto Polfer di Potenza per 60 giorni, fino al 20 febbraio 1988, in sostituzione del comandante effettivo, assente per congedo straordinario.

Per quanto riguarda l'asserita limitazione della libertà di movimento del personale in relazione alla previsione di un'autorizzazione scritta con indicazione del recapito del richiedente ai fini della concessione del riposo settimanale, risulta che tale prassi sia stata adottata soltanto in occasione della fruizione di più giornate consecutive di riposo, allo scopo di verificare che l'assenza dal servizio, fuori della sede di abituale domicilio, prolungandosi oltre le consuete 24 ore, fosse compatibile con le esigenze del medesimo.

La prassi è stata cioè finalizzata a rendere possibile il richiamo in servizio del personale, conoscendone il recapito, laddove si verifichino particolari ed eccezionali esigenze.

È stata, comunque, richiamata l'attenzione del dirigente del compartimento Polfer di Bari, da cui il suddetto ufficio dipende, affinchè siffatte prassi non vengano formalizzate per iscritto.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

POLLICE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che la mattina del 2 dicembre 1988, intorno alle ore 7,30, scendeva alla stazione ferroviaria di Castellammare del Golfo (Trapani) il giovane militare di leva Nicola Mancino, in convalescenza a seguito di una forte depressione psichica, la quale dava origine a gesti inconsulti;

che sono intervenuti i carabinieri della stazione di Alcamo i quali bloccavano il giovane, lo ammanettavano e lo legavano ad una ringhiera sita sulla strada statale n. 187,

l'interrogante chiede di sapere:

se corrisponda a verità che il giovane è stato tenuto legato per oltre due ore all'aperto e sotto la pioggia;

per quali motivi sia stato sottoposto a tale disumano trattamento;

quali iniziative si intenda adottare nel caso si confermino i fatti sopracitati.

(4-02563)

(13 dicembre 1988)

RISPOSTA. – Il giorno 3 dicembre 1988 l'allievo sottufficiale della Marina militare Nicolò Mancino, giunto alla stazione di Castellammare del Golfo col treno proveniente da Palermo, appena sceso dalla vettura, aggrediva, senza alcun motivo apparente, il capo stazione ed un deviatore, procurando loro lievi lesioni; quindi, in preda ad un incontrollabile *raptus*, dava luogo ad una sequenza di aggressioni nei confronti di alcuni passanti, danneggiando, altresì, le porte di alcuni uffici e i due strumenti di blocco per la circolazione dei treni.

Il giovane si portava quindi nel piazzale antistante la stazione e proseguiva nei suoi atti di violenza creando notevole panico tra i presenti e determinando l'interruzione dell'attività ferroviaria.

Frattanto giungevano un equipaggio autonomo e i militari del locale comando stazione, inviati dalla compagnia carabinieri di Alcamo.

Dopo i vari tentativi di far salire il Mancino sull'auto di servizio, andati a vuoto per la violenta reazione del giovane, i carabinieri riuscivano con difficoltà ad ammanettarlo e a fermarlo ad una ringhiera, in attesa dell'arrivo dell'autoambulanza, richiesta dalla centrale operativa.

Durante l'attesa, durata circa mezz'ora, e in ogni modo non disturbata dalla pioggia, un sottufficiale dell'Arma dei carabinieri riusciva, con tono suadente, a placare il giovane, il quale gli riferiva che si trovava in licenza per un forte esaurimento nervoso e che aveva inoltre fatto uso, durante il viaggio, di canapa indiana.

Il Mancino, quindi, veniva avviato agli ospedali di Trapani, prima, e poi di Partinico, ove risultava affetto da nevrosi in situazione reazionale, dovuta ad un episodio dissociativo in fase di risoluzione.

Dell'episodio, nel quale non sembra ravvisabile alcun comportamento censurabile da parte dei carabinieri, costretti ad un deciso intervento dalla condotta violenta del Mancino, è stata comunque informata, dalla stessa Arma, l'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

POLLICE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere a che punto sia la domanda di pensione di vecchiaia del signor Giglio De Luca Agostino, nato il 25 marzo 1919 ed emigrato in Uruguay, la cui pratica è stata patrocinata dal Patronato italiano, via de Octubre 2651, Montevideo.

La sua domanda è la n. 0004 25000329 e giace presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale - direzione generale - servizio rapporti convenzioni internazionali - reparto VII, via della Frezza 17, Roma, dal 14 maggio 1987.

(4-03648)

(19 luglio 1989)

RISPOSTA. - In ordine all'interrogazione in oggetto, l'INPS ha comunicato che la domanda di pensione di vecchiaia del signor Giglio De Luca Agostino, residente in Uruguay, non può essere definita sino a quando l'ente previdenziale uruguaiano non avrà fatto conoscere l'importo della pensione corrisposta all'interessato a partire dal 1° giugno 1985.

L'Istituto ha precisato al riguardo di avere già provveduto a sollecitare il predetto ente perchè fornisca, con la massima urgenza, le informazioni richieste.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

(15 novembre 1989)

PONTONE. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso:

che un improvviso ed improvvido decreto ha stabilito l'impossibilità per i malati di ottenere dai medici di famiglia iniezioni gratuite nelle proprie case;

che i medici di famiglia non potranno neppure più eseguire fleboclisi, endovenose, esami di laboratori in casa dei propri assistiti;

che così tali importanti prestazioni sanitarie potranno essere erogate solo in ospedali e poliambulatori;

che l'infausto decreto ha soppresso due importanti articoli della convenzione che - dopo una lunga discussione e contrattazione - era stata sottoscritta dal Ministro e dalle rappresentanze sindacali dei medici convenzionati;

che il provvedimento *de quo* ha suscitato la giustificata protesta dei medici di famiglia;

che bisogna evidenziare soprattutto - oltre alla scandalosa decisione di sopprimere unilateralmente due rilevanti punti dell'accordo sindacale - che questo provvedimento accrescerà i disagi dei malati e specialmente dei più bisognosi, costretti a recarsi in strutture che, specialmente nel Meridione, spesso non assicurano neppure il *minimum* necessario,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno dare un'adeguata ed immediata risposta alle legittime attese dei medici di

famiglia, procedendo a rimuovere le predette disposizioni che potranno recare ancor maggiore nocumento agli utenti della sanità (che già devono sopportarne i guasti).

(4-02093)

(27 settembre 1988)

RISPOSTA. - La situazione prospettata fa capo all'«accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici di medicina generale convenzionati con le USL», reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica n. 289 dell'8 giugno 1987.

L'articolo 19 del decreto dispone, al comma 2, lettera *a*), che «al fine di migliorare lo *standard* delle prestazioni il medico può avvalersi di supporti tecnologici diagnostici e terapeutici, sia nel proprio studio sia a livello domiciliare, e praticare le altre prestazioni di cui all'elenco allegato F».

Il successivo articolo 41, lettera *i*), detta le norme di natura economica che presiedono all'erogazione delle suddette prestazioni di particolare impegno professionale.

L'articolo 43, infine fissa la scadenza dell'accordo nazionale in parola al 30 giugno 1988.

Ad intervenuta scadenza dell'accordo nazionale, con decreto-legge n. 307 del 30 luglio 1988, reiterato nel decreto-legge n. 421 del 30 settembre 1988, è stata disposta la non applicabilità, fino a nuovo accordo collettivo nazionale, delle disposizioni relative alle prestazioni in parola.

Il Ministero della sanità ha ritenuto che il provvedimento legislativo - recante misure per il contenimento della spesa sanitaria - abbia inteso sospendere unicamente gli effetti economici di cui all'articolo 41, lettera *i*), dell'accordo nazionale reso esecutivo con il decreto del Presidente della Repubblica n. 289 del 1987 e non già comprimere o limitare l'esplicazione dell'esercizio professionale del medico che trova, invece, un giusto completamento anche nelle attività di particolare impegno professionale.

Ciò nel presupposto che la specifica materia venga meglio disciplinata, alla luce di più concreti elementi di valutazione, nel prossimo accordo nazionale.

Tale orientamento ministeriale è allora stato illustrato con telegramma in data 14 settembre 1988, trasmesso a tutti gli assessori regionali alla sanità, i quali sono stati altresì invitati ad impartire le opportune disposizioni affinchè i medici interessati, che intendessero continuare ad effettuare le prestazioni di cui trattasi, registrassero le prestazioni erogate notificandole nei termini previsti dall'accordo nazionale alle USL competenti, senza, peraltro, richiedere alcun compenso ai pazienti.

La remunerazione da corrispondere per tali prestazioni sarà, infatti, oggetto di esame in sede di trattative per il rinnovo dell'accordo nazionale.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità
GARAVAGLIA

(9 novembre 1989)

PONTONE. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che la Scuola superiore della pubblica amministrazione di Caserta è oggetto di un declino, apparentemente irreversibile e certamente voluto;

che addirittura si progettano vari corsi per funzionari statali da tenersi a Roma, a Bologna ed a Reggio Calabria e non nella sede centrale di Caserta;

che il *college* annesso alla sede casertana – che tanto è costato – si sta trasformando in una specie di struttura sanitaria per gli abitanti di Sessa Aurunca (per i quali da quarant'anni non si riesce a garantire l'entrata in funzione dell'ospedale);

che da un anno non si riesce a procurare per la prima parte del complesso il necessario arredamento, nonostante il finanziamento;

che per la seconda parte del complesso non si riescono ad avviare i necessari lavori;

che, pur essendo Caserta la sede centrale della scuola, il direttore generale vi fa solo fugaci comparse,

l'interrogante chiede di sapere che cosa si intenda fare per rilanciare le attività della Scuola superiore della pubblica amministrazione che ha sede in Caserta e per ovviare alle citate disfunzioni.

(4-03787)

(19 settembre 1989)

RISPOSTA. – Non corrisponde al vero l'affermazione contenuta nell'interrogazione, secondo cui l'attività della sede di Caserta della Scuola superiore della pubblica amministrazione sarebbe in declino «irreversibile».

A comprova di ciò sta il fatto che di recente, e precisamente il 2 ottobre 1989, ha avuto inizio presso le sedi di Caserta, Bologna e Roma il decimo corso di reclutamento per funzionari dell'amministrazione statale.

Si fa inoltre presente che proprio a Caserta, anche in relazione alle disponibilità di strutture rappresentate dal *college* che ha sede nel Palazzo Reale, la pubblica amministrazione intende effettuare, a partire dal prossimo anno, la quasi totalità dei corsi di formazione per funzionari pubblici.

Deve infine aggiungersi che la sede di Caserta, per la sua dislocazione, sarà – insieme alle altre sedi presenti nel Mezzogiorno d'Italia – uno dei poli delle iniziative in materia di formazione e aggiornamento professionale da avviare in collaborazione con il Formez e con gli altri enti culturali che operano in tale area.

Chiaro è, peraltro, l'intendimento della direzione della Scuola superiore della pubblica amministrazione di potenziale l'azione della sede di Caserta – che continua ad essere la sede legale della scuola stessa – e di offrire ad essa il rilievo che le compete.

Il Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica
GASPARI

(9 novembre 1989)

SALVATO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che nei giorni scorsi ha suscitato grande preoccupazione e sdegno la feroce aggressione ad Antonella Chiodo, una ragazza quattordicenne di Torre del Greco, pestata a sangue, immobilizzata e drogata con una iniezione di eroina nella sua abitazione;

che la stessa Antonella, insieme ad altre due coetanee, era stata pochi giorni prima al centro di una aggressione;

che questa allucinante vicenda è avvenuta in una città da qualche giornale definita «frontiera libera» della droga;

che in questa realtà di fortissimo degrado gli episodi di microdelinquenza sono quotidiani e pesante è la presenza di organizzazioni camorristiche;

che a Torre del Greco non esiste nessuna struttura sociosanitaria per i tossicodipendenti, visto che lo stesso Bottazzi è da tempo al centro di polemiche per la sua inadeguatezza;

che intorno al Bottazzi esiste un mercato grigio del metadone;

che questo istituto sembra essere al centro di una guerra tra trafficanti;

considerato:

che, nonostante le richieste avanzate da gran parte della cittadinanza di rafforzamento delle strutture di prevenzione, la presenza delle forze preposte all'ordine pubblico continua ad essere insufficiente;

che a tutt'oggi la polizia di Stato dispone di una sola volante e il comando dei carabinieri deve operare in un territorio vastissimo;

che nell'area metropolitana di Napoli e in particolare nella fascia costiera i fenomeni delinquenziali diventano più preoccupanti;

che si sono ripetuti anche episodi di violenza sessuale su ragazze giovanissime e minori,

l'interrogante chiede di sapere quali interventi concreti si intenda predisporre.

(4-00602)

(11 novembre 1987)

RISPOSTA. - La sicurezza pubblica nella città di Torre del Greco risente indubbiamente della presenza di componenti delinquenziali camorristiche, impegnate nella lotta per l'accaparramento di sempre nuovi spazi nei quali gestire i propri illeciti traffici.

In tale ottica vanno inquadrati i fatti delittuosi che hanno visto contrapposti, nel periodo cui si riferisce l'onorevole interrogante, gruppi legati a note famiglie camorristiche dedite allo spaccio di sostanze stupefacenti e alle estorsioni.

A fianco delle componenti del crimine organizzato agiscono, poi, elementi della delinquenza comune dediti al compimento di reati quali rapine e scippi. A ciò va aggiunto il fenomeno delinquenziale connesso al traffico di stupefacenti, che, tuttavia, presenta livelli di diffusione contenuti.

In siffatto contesto si è verificato l'episodio descritto nell'interrogazione che ha visto come vittime Antonella Fioto e alcune coetanee.

Circa gli interventi concreti predisposti per combattere il fenomeno delinquenziale della zona, si assicura che la presenza delle forze di polizia, in termini di risorse umane e di apparati logistici, è mantenuta al più alto livello possibile.

In Torre del Greco, com'è noto, hanno sede un ufficio di pubblica sicurezza e un comando compagnia dell'Arma. Anche il nucleo prevenzione crimine Campania, con specifici compiti di controllo del territorio, trova peraltro nella zona un ragionato impiego. L'intero territorio della provincia di Napoli è del resto oggetto di costante attenzione ai fini dell'adozione di misure e iniziative idonee a contrastare le attività delinquenziali.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

SALVATO. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che la comunità parrocchiale dell'Annunziatella (Castellammare di Stabia) ha raccolto un migliaio di firme di cittadini residenti in questo quartiere, cresciuto a dismisura negli ultimi anni e quasi del tutto sprovvisto di servizi, per chiedere alla direzione della Circumvesuviana una fermata dei treni nella zona centrale dell'Annunziatella, a sud del sottopassaggio in costruzione;

che questa fermata è indispensabile soprattutto per i lavoratori pendolari e gli studenti per i collegamenti quotidiani sia con Napoli che con Castellammare,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda intervenire perchè questa richiesta di fermata sia accolta.

(4-03295)

(2 maggio 1989)

RISPOSTA. – Si fa presente che l'istituzione di una nuova fermata in località Annunziatella di Castellammare non risulta tecnicamente possibile, atteso che la fermata richiesta verrebbe a trovarsi a meno di 300 metri dalla stazione di Pioppaino.

La gestione Circumvesuviana esercita un servizio di tipo ferroviario e deve rispondere pertanto a precise norme di segnalamento ai fini della sicurezza che non consentono l'istituzione di fermate a distanza così ravvicinata.

Il Ministro dei trasporti
BERNINI

(13 novembre 1989)

SANESI. – *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* – Premesso:

che il FIO concesse un finanziamento di dodici miliardi per i castelli della Lunigiana storica di cui è stato usufruito solamente il 60 per cento;

che il 40 per cento restante è bloccato da anni al Ministero del tesoro poichè nessuna istituzione competente si è adoperata per ottenerlo;

che, dato il mancato finanziamento per il completamento delle opere di restauro, il Ministero per i beni culturali ed ambientali non ha rinnovato la concessione per l'uso del castello Malaspina;

che la chiusura del suddetto castello contribuirà alla dequalificazione culturale e turistica della zona,

l'interrogante chiede al Ministro in indirizzo se non ritenga di appurare a chi siano da imputare le carenze alla base della decisione di chiusura del castello Malaspina, adoperandosi per rimuoverle e valorizzare quindi il patrimonio culturale ed architettonico che, con la suddetta decisione, andrebbe irrimediabilmente compromesso.

(4-03260)

(20 aprile 1989)

RISPOSTA. - In riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente che il mancato rinnovo della concessione del castello Malaspina al comune di Massa è stato disposto dalla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Pisa per evitare gli inconvenienti ed il pericolo derivanti dalla sospensione del cantiere in corso d'opera finanziato con i fondi FIO 1984 per il più ampio progetto di restauro e valorizzazione dei castelli della Lunigiana. Non è stata ancora autorizzata infatti la spesa relativa al terzo e ultimo lotto pari al residuo 40 per cento della perizia generale che prevedeva il consolidamento delle strutture in elevazione e la messa in opera dell'impiantistica di base per l'adeguamento alla normativa vigente in materia di sicurezza ed agibilità per gli ambienti destinati al pubblico.

Nel contempo, per assicurare una valorizzazione dell'immobile, in considerazione del fatto che l'amministrazione comunale di Massa ha prospettato l'ipotesi di accollarsi una spesa di circa 20 milioni per poter rendere almeno agibile una parte del complesso, i funzionari della citata soprintendenza hanno preso contatto con gli stessi amministratori per valutare la fattibilità di quanto richiesto.

Infine, per quanto riguarda più in generale la realizzazione del progetto FIO «Castelli della Lunigiana», si precisa che questo Ministero ha più volte sollecitato i Dicasteri del bilancio e del tesoro affinchè provvedessero all'integrazione, sul capitolo 8014, della residua spesa del 40 per cento necessaria al completamento del progetto di cui trattasi.

A tutt'oggi, però, nessuna comunicazione ufficiale di autorizzazione di spesa è pervenuta da parte dei Dicasteri in questione.

Pertanto sarà cura di questa amministrazione adottare le necessarie procedure amministrative non appena sarà disposto sul capitolo 8014 il relativo finanziamento.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali
FACCHIANO

(10 novembre 1989)

SANESI. - *Ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* - Con riferimento all'interrogazione dell'11 aprile 1989 (n. 4-03158) nella quale si illustrava la situazione della Europa Metalli

(ex LMI) e dei problemi che concernevano l'azienda, poichè, come temuto, la situazione è degenerata fino al licenziamento, in data 15 maggio 1989, di oltre 100 operai, l'interrogante chiede ai Ministri in indirizzo quali interventi immediati abbiano intenzione di porre in atto al fine di garantire, pur in ritardo, la sopravvivenza di una presenza fondamentale per l'economia del pistoiese.

(4-03387)

(16 maggio 1989)

RISPOSTA. – Si informa l'onorevole interrogante che la vertenza insorta presso l'Europa Metalli, ex LMI, operante a Campo Tizzorio, in provincia di Pistoia, si è conclusa il 1° giugno 1989 con la sottoscrizione, presso il competente ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, di un apposito verbale di accordo con il quale l'azienda si è impegnata a revocare la procedura di licenziamento per 250 unità ed a presentare contestuale domanda per la concessione, ai lavoratori in parola, della cassa integrazione guadagni straordinaria, per crisi aziendale a decorrere dal 12 giugno 1989.

A questo proposito si precisa che tale domanda è stata inoltrata ed è in corso la relativa istruttoria da parte dei competenti uffici ministeriali, per la concessione del beneficio in parola.

Per il riequilibrio dell'organico, indotto dalla contrazione delle commesse, le parti hanno, altresì, concordato di fare ricorso all'istituto del pensionamento anticipato per circa 42 dipendenti entro il giugno 1990 ed alle dimissioni incentivate per un congruo numero di persone risultanti in eccedenza.

Sono previsti, infine, incontri di verifica sull'attuazione dei vari punti dell'accordo in parola, anche nella prospettiva dell'impegno societario per il rilancio ed il consolidamento produttivo e tecnologico dell'azienda stessa.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

(16 novembre 1989)

SANESI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che sabato 20 maggio 1989, in Firenze, è stato impedito da alcune decine di autonomi un incontro pubblico organizzato dal FUAN-DU sulla questione libanese presso la sede del consiglio di quartiere n. 13;

considerato:

che tale grave violazione dei più elementari diritti di espressione e manifestazione delle proprie idee è avvenuta tramite l'occupazione dei locali di tale centro civico;

che a tale azione di intolleranza nei confronti di una iniziativa preventivamente autorizzata e poi pacificamente svoltasi presso i locali della Federazione fiorentina del Movimento sociale italiano-Destra nazionale hanno partecipato un consigliere provinciale di Democrazia proletaria ed un consigliere comunale «Arcobaleno»;

che le forze dell'ordine hanno inspiegabilmente assistito passivamente a suddetta occupazione, non tutelando minimamente dunque il diritto a svolgere la suddetta iniziativa, il che non ha creato incidenti solo grazie al senso di responsabilità degli organizzatori;

rilevato che è essenziale, a Firenze come altrove, ribadire con forza la libertà di tutti per evitare il riprodursi di logiche prevaricatrici e sostanzialmente violente, tipiche degli anni '70,

l'interrogante chiede di sapere i motivi del comportamento omissivo tenuto in tale occasione da parte delle forze dell'ordine.

(4-03455)

(24 maggio 1989)

RISPOSTA. – La concessione della sala del consiglio di quartiere n. 13 di Firenze era stata accordata – in data 4 maggio 1989 – all'organizzazione politica di destra FUAN-DU dal presidente del quartiere, come già in precedenti occasioni, al fine specifico di consentire un incontro di carattere culturale sull'attuale situazione in Libano.

Nei giorni immediatamente precedenti la manifestazione, fissata per il 20 maggio, venivano, peraltro, diffusi ciclostilati a firma FUAN dai toni oltremodo ostili nei confronti del popolo palestinese e del movimento dell'«intifada».

Il documento suscitava ampia mobilitazione nell'ambito della sinistra parlamentare ed extraparlamentare fiorentina.

Nella mattinata del 20 maggio veniva, pertanto, sollecitata formalmente la revoca dell'autorizzazione al convegno, mentre nella struttura del quartiere si radunavano 30-40 giovani, tra cui consiglieri provinciali di Democrazia proletaria ed esponenti del movimento della locale area dell'Autonomia.

Il presidente del quartiere, senza chiedere alcun intervento alle forze di polizia ivi accorse, emetteva, verso le 13, un comunicato nel quale motivava la sospensione dell'autorizzazione all'uso della sala da parte del FUAN con la trasformazione della riunione da «incontro culturale» in una «manifestazione prettamente politica con sfondo di violenza» che, considerata la reazione di altri gruppi politici, avrebbe potuto ingenerare turbative per l'ordine pubblico.

A fronte di tale decisione i giovani, sollecitati anche dalle forze di polizia, desistevano dall'intento di presidiare la struttura di quartiere.

Nessun comportamento omissivo è quindi addebitabile alle forze dell'ordine, tenuto anche conto del fatto che il presidente di quartiere non riteneva nella circostanza opportuno interventi di carattere coattivo.

Va, infine, precisato che della vicenda è stata interessata la competente autorità giudiziaria e che la tesi dell'atteggiamento discriminatorio nei confronti del MSI-DN non trova fondamento nei fatti avendo il FUAN, come accennato in premessa, già in precedenti occasioni usufruito dei locali sede del quartiere n. 13.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

SANESI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che l'Ente ferrovie dello Stato – Direzione compartimentale di Firenze ha deciso di sopprimere il servizio ferroviario Siena-Buonconvento delle ore 18,15 e Buonconvento-Siena delle ore 19,04;

che sono già stati aboliti sedici treni che collegavano Siena con Firenze, Grosseto e Roma,

l'interrogante chiede se non si ritenga opportuno evitare questo progressivo smantellamento dei servizi ferroviari utili e necessari per lo sviluppo della provincia di Siena.

(4-03457)

(24 maggio 1989)

RISPOSTA. – L'ente Ferrovie dello Stato ha fatto sapere che i collegamenti Siena-Buonconvento e viceversa, oggetto dell'interrogazione, sono stati soppressi per scarso traffico in quanto presentavano, rispettivamente, una frequenza media di 30 e di 7 viaggiatori su 385 posti disponibili.

Anche gli altri collegamenti che nel corso degli anni sono stati aboliti presentavano una utilizzazione così scarsa da non giustificare i costi derivanti dal loro mantenimento.

L'ente ha, inoltre, precisato che, per la linea Siena-Buonconvento, esiste una convenzione di servizio integrato che consente ai viaggiatori pendolari, muniti di abbonamento, di utilizzare indifferentemente i treni o i pullman percorrenti percorsi paralleli.

Il Ministro dei trasporti
BERNINI

(15 novembre 1989)

SCARDAONI. – *Al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che la signora Delfino Adelaide, dipendente della USL n. 5 Finalese (Savona), ha presentato domanda di trattamento di quiescenza, corredata dei relativi documenti, in data 1° febbraio 1984 (posizione n. 7566087);

che la suddetta risulta avere cessato il servizio in data 31 marzo 1984,

l'interrogante chiede di conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica pensionistica ai sensi dell'articolo 28 del decreto-legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito nella legge 23 aprile 1981, n. 153.

(4-02963)

(1° marzo 1989)

RISPOSTA. – Al riguardo si precisa che con decreto n. 317836 dell'8 giugno 1989 di questa amministrazione è stata conferita alla signora Adelaide Delfino la pensione diretta ordinaria di annue lorde lire 4.132.500, a decorrere dal 1° aprile 1984.

Gli atti relativi al conferimento dell'assegno di riposo sono stati inviati in data 22 luglio 1989 al sindaco del comune di Pietra Ligure, per la notifica all'interessato, mentre gli atti di pagamento erano stati precedentemente inviati in data 4 luglio 1989 alla direzione provinciale del tesoro di Savona.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
PAVAN

(18 novembre 1989)

SCIVOLETTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che nella sera di martedì 29 novembre 1988, a Ragusa, un giovane di 26 anni, Giovanni Raniolo, disoccupato, tossicodipendente, al volante di una Golf parcheggiata nei pressi dell'ingresso di Villa Margherita e in attesa della moglie che si era allontanata per qualche minuto, è rimasto gravemente ferito alla testa, in seguito ad un colpo di pistola partito dall'arma di ordinanza di un carabiniere componente di una pattuglia che, nel quadro di un'operazione antidroga nei pressi dei giardini pubblici, si è avvicinata alla macchina del Raniolo, noto, peraltro, come pare, ai carabinieri di Ragusa;

che il fatto ha scosso e turbato l'opinione pubblica della città e della provincia di Ragusa sia in rapporto alla centralità e pubblicità del luogo dove è avvenuto il drammatico episodio, sia in rapporto alla circostanza che il Raniolo, stando alla ricostruzione della moglie che ha assistito al fatto, non solo non ha accennato ad alcuna reazione ma, anzi, in base all'ordine ricevuto dai carabinieri, stava per scendere dalla macchina;

che l'intero episodio mostra parecchi elementi oscuri da chiarire e presenta, altresì, interrogativi seri a cui bisogna dare una risposta urgente;

che i fenomeni del traffico e del consumo della droga pongono problemi enormi, ma di natura nettamente differenziata, che vanno affrontati in modo non sommario, sbrigativo e superficiale, sia sul terreno della predisposizione di misure efficaci e mirate di repressione che vanno al cuore dello smercio degli stupefacenti, sia sul terreno degli strumenti e delle strutture di prevenzione e di recupero delle tossicodipendenze,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se il Ministro dell'interno sia a conoscenza dell'accaduto;

2) quale giudizio dia del grave episodio verificatosi;

3) quale sia stata la dinamica precisa e circostanziata dei fatti che hanno portato al ferimento del Raniolo;

4) quali misure intenda prendere affinchè simili episodi non abbiano più a verificarsi, al fine di rafforzare la necessaria solidarietà fra opinione pubblica e forze dell'ordine nel campo della lotta contro la droga;

5) quali elementi informativi possa fornire per ciò che concerne il traffico della droga e il consumo di sostanze stupefacenti nella città e nella provincia di Ragusa;

6) quali piani, di concerto anche con altri Ministri, abbia predisposto o intenda predisporre sia sul terreno della lotta contro il traffico della droga, sia sul terreno della prevenzione e del recupero dei tossicodipendenti.

(4-02530)

(1° dicembre 1988)

RISPOSTA. - Il 29 novembre 1988, a seguito di una segnalazione anonima pervenuta al nucleo operativo della compagnia carabinieri di Ragusa, il personale operante si portava sul posto indicato, dove una persona a bordo di un'autovettura Volkswagen Golf avrebbe dovuto effettuare la consegna di un quantitativo di droga.

Durante l'accerchiamento del veicolo trovato sul posto segnalato, uno dei due sottufficiali raggiungeva il lato di guida qualificandosi. L'altro, accelerando l'andatura con l'intento di raggiungere e aprire la portiera destra, nell'estrarre dalla fondina il *revolver* in uso, esercitava una maggiore pressione sul grilletto dell'arma, sino a provocarne involontariamente lo sparo.

Il proiettile, dopo aver colpito una piastrella del piano stradale, rimbalzava e, forato il vetro del finestrino posteriore destro del veicolo proseguiva la traiettoria attingendo il conducente, poi identificato per Raniolo Giovanni, nativo di San Josè (Venezuela), residente in Ragusa, pregiudicato, tossicodipendente.

La vicenda ha costituito oggetto di rigorosa inchiesta da parte della procura della Repubblica di Ragusa, tuttora coperta dal segreto istruttorio.

Il personale delle forze di polizia è peraltro perfettamente a conoscenza delle disposizioni vigenti in materia di uso legittimo delle armi, esplicate attraverso l'emanazione di apposite direttive che dispongono anche per lo svolgimento di una periodica e specifica attività addestrativa.

Per quanto concerne il fenomeno del traffico e consumo degli stupefacenti nell'ambito della provincia di Ragusa esso è avvertito, pur se non ha raggiunto sino ad ora profili allarmanti.

Nel corso del 1987 si sono verificati due episodi che hanno destato apprensione nella popolazione, il sequestro di una piantagione di canapa indiana nel vittoriese e la morte di un giovane di Pozzallo per *overdose* di eroina.

Il traffico si presenta sotto forma di piccolo spaccio di eroina, di *cannabis* e suoi derivati. Nel 1987 sono state denunciate 39 persone, 22 nello scorso anno. I tossicodipendenti accertati si aggirano sui 120-130 su una popolazione di oltre 275.000 unità.

Per contrastare il fenomeno le forze di polizia attuano già da tempo assidui servizi di prevenzione sia nel capoluogo che nei comuni della provincia, con particolare attenzione alle scuole pubbliche ed ai luoghi frequentati da giovani, essendo l'età dei tossicodipendenti della provincia tra i 16 e i 30 anni.

Varie iniziative sono state assunte anche a livello locale, in particolare attraverso dibattiti, convegni, opuscoli illustrativi, tendenti a sensibilizzare la collettività contro la droga. Sul piano del recupero, oltre ai servizi delle USL funzionano anche 6 centri di cura e riabilitazione.

Com'è noto, poi, la problematica concernente la droga viene affrontata anche sul piano legislativo. Nell'intento di una revisione globale della legislazione del 1975, i Ministeri interessati hanno presentato un disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, che prevede una serie di misure operative tendenti a migliorare qualitativamente i sistemi di lotta al traffico basati principalmente sul rafforzamento della cooperazione internazionale, su una maggiore severità per le attività illecite nonchè sull'adozione di alcune tecniche operative idonee a conferire una più spiccata incisività all'azione repressiva delle forze di polizia.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

SERRI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che nella notte tra il 18 e il 19 gennaio 1989 una trentina di agenti di polizia hanno fatto irruzione nel circolo «Neo» dell'ARCI Gay di Palermo;

che non è stata data motivazione di tale operazione;

che tre persone iscritte al circolo sono state portate nella sede di polizia;

che nulla, comunque, di irregolare risulta essere emerso,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali motivazioni abbiano indotto a compiere tale operazione;

se esse siano tali da giustificare tale dispiegamento di forze, nonchè i metodi adottati;

se, infine, il Ministro in indirizzo non ritenga di dover assicurare che nessun atteggiamento persecutorio è tollerato nei confronti degli omosessuali e delle loro associazioni e che tutte le energie delle forze dell'ordine vengono concentrate nella lotta contro la criminalità, soprattutto mafiosa, che è tuttora così forte a Palermo e in tanta parte del paese.

(4-02934)

(28 febbraio 1989)

RISPOSTA. – Il caso sollevato dall'onorevole interrogante si riferisce ad una perquisizione avvenuta nel circolo «Neo» dell'ARCI Gay di Palermo e condotta nel corso delle indagini relative all'omicidio di Massimo Salomone, omosessuale, rinvenuto cadavere in detto capoluogo il 14 febbraio 1989.

All'operazione presero parte 7 agenti della polizia di Stato, i quali, tra l'altro, accompagnavano nei locali della squadra mobile 3 persone che, una volta interrogate in merito al cennato omicidio, furono prontamente congedate.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

SPECCHIA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che da più parti vengono denunciati i ritardi e le disfunzioni dell'INAIL in Puglia;

che, in particolare, si registrano gravissimi e lunghissimi ritardi nel pagamento delle indennità e nel disbrigo delle altre pratiche, mentre aumenta sempre di più il contenzioso;

che tale situazione, nei giorni scorsi, ha determinato dure prese di posizione da parte dei sindacati e dei patronati e proteste dei cittadini interessati,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) le cause della situazione innanzi evidenziata;

b) le iniziative che si intende assumere per il normale e buon funzionamento dell'INAIL in Puglia.

(4-02799)

(6 febbraio 1989)

RISPOSTA. – Premesso che le disfunzioni e i ritardi nella erogazione delle prestazioni INAIL in Puglia riguardano specificamente la sede di Bari 1, atteso che le altre unità della regione non presentano anomalie particolari e di rilevante incidenza, si fa presente che è in atto un processo di ristrutturazione e riorganizzazione delle dipendenze territoriali dell'Istituto per adeguarle ad un nuovo sistema informatico, il quale permetterà – una volta pienamente attuato – lo snellimento e la razionalizzazione di tutte le operazioni connesse con l'attività istituzionale.

Allo stato attuale, sotto il profilo quantitativo, presso la sede citata, si evidenziano le seguenti giacenze:

pratiche di infortunio e malattie professionali in corso 35.000;
rendite da costituire 1.280;
rendite da variare 3.000
revisioni da effettuare 3.000;
collegiali da espletare 650.

In rapporto a quanto sopra, l'INAIL ha predisposto un apposito ed articolato piano, che prevede il totale recupero dell'arretrato entro il corrente anno, con il raggiungimento di specifici obiettivi, attinenti alle singole linee di prodotto dianzi esposte, a breve e medio termine e comunque entro il 31 ottobre 1990.

L'adeguamento a detto piano ed il rispetto della cadenza temporale connessa alle diverse prestazioni, oltre che dal personale delle sedi, sono assicurati anche dall'apporto di un gruppo di sostegno esterno – formato da un congruo numero di unità reperite sia su scala nazionale che nell'ambito della regione – coordinato dalla direzione regionale, che si avvale di due esperti nel campo della programmazione ed organizzazione in forza alla direzione stessa.

È ovvio che parallelamente alla attività tesa all'esaurimento di detto arretrato sarà garantita la puntuale gestione e tempestiva definizione delle pratiche correnti.

Nel contesto di quanto fin qui detto, sono già stati attuati anche interventi per il potenziamento al massimo del settore sanitario della

predetta sede di Bari, aumentando il numero delle prestazioni orarie nel campo medico-legale e specialistico.

In sostanza, i provvedimenti in parola consentiranno uno snodo rapido ed efficace per tutto il successivo *iter* di definizione dei casi. Il coinvolgimento, poi, fattivo e costruttivo degli interlocutori esterni, delle forze sociali ed, in particolare, dei patronati, con i quali sarà al più presto elaborata un'intesa protocollare-operativa di efficacia locale, non potrà che favorire, in tempi congrui, un'evoluzione in positivo della situazione nel suo complesso.

Per completezza di informazione, va, altresì, precisato che l'aumento del contenzioso, a livello di problematica generale, è anche conseguenza del fatto che il costante evolversi dei processi lavorativi connessi alle innovazioni tecnologiche non ha ancora trovato riscontro in una modifica adeguata della normativa istituzionale. Solo di recente, infatti, è stata avviata in Parlamento la discussione sulla legge-delega per il nuovo testo unico dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. A tale carenza, com'è noto, ha supplito la giurisprudenza costituzionale e ordinaria, ma ciò ha comportato inevitabili difficoltà sul piano interpretativo e attuativo, e conseguente incremento della conflittualità.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

(16 novembre 1989)

SPECCHIA. - *Al Ministro dei trasporti.* - Premesso:

che le stazioni di Oria, Latiano e Mesagne, sulla tratta Bari-Taranto, per diverse ore al giorno rimangono chiuse e sono prive di sorveglianza nelle ore notturne, tanto da diventare luoghi di ritrovo per emarginati, mentre aumenta il pericolo di furti e di manomissione di impianti;

che la chiusura delle stazioni in questione provoca gravissimi disagi agli utenti;

che i comuni interessati, l'amministrazione provinciale di Brindisi ed i sindacati hanno più volte protestato per la dannosa decisione dell'ente Ferrovie dello Stato,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per ripristinare la piena e continua funzionalità delle stazioni di Oria, Latiano e Mesagne.

(4-02867)

(9 febbraio 1989)

RISPOSTA. - L'ente Ferrovie dello Stato fa presente che la recente attivazione, sulla linea Taranto-Brindisi, del sistema di controllo del traffico centralizzato ha comportato oltre all'aumento dei margini di sicurezza ed al miglioramento della circolazione dei treni, anche la riduzione della necessità di presenziamento degli impianti. È stata così ottenuta una riduzione dei costi di esercizio per spese di personale.

Come conseguenza però di quanto sopra si è appunto verificato che le stazioni di Oria-Latiano e Mesagne che si trovano su detta linea necessitano, allo stato attuale, di un presenziamento ridotto.

A tale proposito l'ente fa sapere di aver comunque cercato di far coincidere i periodi di presenziamento delle stazioni con quelli di maggior affluenza della clientela, allo scopo di ridurre al minimo gli eventuali disagi.

Il Ministro dei trasporti
BERNINI

(13 novembre 1989)

SPETIČ. – *Al Ministro dell'interno.* – Per sapere se è a conoscenza dell'operazione di polizia giudiziaria effettuata nei giorni scorsi dai carabinieri sul Carso triestino, nelle frazioni di Trebiciano-Trebče e Gropada, che hanno portato alla scoperta di un deposito di armi trafugate da La Spezia.

Le indagini hanno inoltre portato all'arresto di un gruppo di persone che, presumibilmente, avevano rubato quelle armi per rivenderle o per nota mania collezionistica. Lo stesso ritrovamento delle armi è stato dovuto alla pronta collaborazione offerta ai militi da uno degli arrestati.

Per questi motivi, non essendoci connotati politici in tutta la vicenda, l'interrogante chiede di sapere se si ritiene condannabile l'esibizione di forza messa in atto dalle forze dell'ordine nei confronti della popolazione slovena del villaggio di Trebče-Trebiciano, già distintasi nella lotta di liberazione e nota per le proprie tradizioni di lealtà democratica.

Il modo in cui i carabinieri hanno svolto alcune perquisizioni domiciliari, persino in casa di artisti riconosciuti, fa infatti temere che si sia voluto porre in essere un ennesimo tentativo di intimidazione, rivolto contro la popolazione slovena del Carso triestino in lotta per i propri diritti costituzionali, che poco o nulla ha a che fare con le indagini riguardanti il trafugamento e la conservazione delle armi in questione.

(4-00680)

(20 novembre 1987)

RISPOSTA. – L'operazione di polizia giudiziaria cui fa riferimento l'interrogazione ha condotto al rinvenimento e al sequestro, in più luoghi e in tempi diversi, di un consistente quantitativo di armi.

L'operazione medesima ha assunto dimensioni di indubbio rilievo, tant'è che essa ha interessato varie altre province ed ha condotto al rinvenimento di armi anche al di fuori della zona slovena. È stata attuata nel pieno rispetto delle norme procedurali e con ogni cautela e riguardo nei confronti delle popolazioni.

Le perquisizioni domiciliari eseguite sono state tutte autorizzate e convalidate dal magistrato inquirente.

Nessuna protesta o rimostranza risulta, del resto, pervenuta ai competenti comandi dell'Arma dei carabinieri o delle autorità provinciali di pubblica sicurezza.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

STRIK LIEVERS, SPADACCIA, BOATO, CORLEONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che alcuni studenti del liceo scientifico «Leonardo da Vinci» di Milano, militanti e simpatizzanti del Partito radicale, distribuivano davanti alla loro scuola un volantino del Partito radicale stesso in cui si invitava all'ascolto di una trasmissione televisiva della RAI dedicata a un confronto fra Marco Pannella e don Piero Gelmini sul tema «legalizzare la droga»;

che agenti di pubblica sicurezza presenti davanti alla scuola, dopo aver chiesto ai giovani che distribuivano il volantino se avessero l'autorizzazione del questore per farlo, all'ovvia risposta negativa ingiungevano loro di sospendere la distribuzione e di trattenersi sul luogo;

che circa mezz'ora più tardi giungevano due funzionari della DIGOS che, esaminati i volantini, hanno affermato anch'essi che per distribuire testi come quelli occorre una previa autorizzazione del questore, e ai ragazzi hanno ordinato: «questi volantini portateveli a casa, infilateli in un cassetto e non tirateli più fuori», aggiungendo che «per questa volta» non prendevano provvedimenti, ma che se qualcosa del genere si fosse ripetuta in futuro ci sarebbero state conseguenze gravi,

gli interroganti chiedono di sapere:

se le forze dell'ordine incaricate della sorveglianza di fronte alle scuole nell'ambito della campagna contro la diffusione della droga abbiano avuto istruzione di estendere senz'altro la proibizione dello spaccio degli stupefacenti alla discussione sulla legislazione proibizionista;

quali severi provvedimenti il Ministro in indirizzo abbia preso a carico di quanti si sono resi responsabili di una così grave violazione dei diritti fondamentali del cittadino, in spregio ad ogni norma di legge, tanto più intollerabile in considerazione del luogo e delle modalità con cui essa è stata effettuata.

(4-02128)

(27 settembre 1988)

RISPOSTA. – Verso le ore 8 del 22 settembre 1988 una pattuglia di agenti della polizia di Stato, in servizio antidroga all'esterno del liceo scientifico milanese «Leonardo da Vinci», procedeva all'idetificazione di due giovani, i quali distribuivano volantini sulla trasmissione televisiva «Legalizzare o no la droga».

A costoro gli agenti chiedevano il possesso della prescritta autorizzazione comunale per siffatta forma di pubblicità, ottenendone

risposta negativa. Nel contempo, veniva chiesto l'intervento dell'UIGOS, perchè fosse esaminata la regolarità del volantino rispetto alle leggi vigenti.

Tali operazioni duravano il tempo strettamente necessario e avvenivano sul posto. Non risulta che gli agenti abbiano fatto alcuna ingiunzione ai giovani.

Com'è noto, peraltro, agli agenti di polizia giudiziaria incombe, tra gli obblighi previsti dal codice di rito, quello fondamentale di intervenire per tutti i fatti in cui si possano ravvisare estremi di reati e tra questi vanno annoverate le contravvenzioni, come nella fattispecie in esame.

Il Ministro dell'interno
GAVA

(8 novembre 1989)

VETERE. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per i beni culturali e ambientali e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso che in due precedenti interrogazioni, la 4-02476 del 22 novembre 1988 e la 4-03085 del 29 marzo 1989, è stata sollevata la questione circa la politica occupazionale e le scelte effettuate dal Ministero per i beni culturali e ambientali specificatamente per le assunzioni di personale adibito alla custodia (assunzioni dirette in base alla legge n. 482 del 1968);

considerati i fatti, riportati dalla stampa, avvenuti il giorno 20 aprile 1989 negli uffici di collocamento di Roma e generati dalla forte tensione creatasi tra i disoccupati,

l'interrogante chiede di conoscere:

in base a quali princìpi si stia applicando l'articolo 16 della legge n. 56 del 1987;

perchè per l'assunzione di personale trimestrale presso il Ministero per i beni culturali e ambientali non si proceda, esaurita la qualifica richiesta di «custode», ad avviare a selezione i disoccupati utilmente inseriti nella graduatoria dell'ufficio di collocamento prevista dal succitato articolo 16 della legge n. 56 per l'assunzione nel pubblico impiego;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ritenga di emanare precise disposizioni urgenti agli uffici di collocamento tese a rispettare lo spirito e la lettera dell'articolo 16 della legge in questione;

quali criteri siano stati usati per le assunzioni effettute nel 1987 e riconfermate per il 1988, che, oggi, danno diritto alla richiesta qualifica di custode.

(4-03292)

(2 maggio 1989)

RISPOSTA. – In ordine alle questioni sollevate dall'onorevole interrogante, si deve, in via preliminare, precisare che con circolare n. 29 del 4 aprile 1989 questo Ministero ha impartito ai propri uffici periferici precise direttive in merito alla disciplina dell'avviamento a

selezione per l'instaurazione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato e a tempo determinato presso la pubblica amministrazione, di cui all'articolo 16 della legge n. 56 del 1987.

Si fa, inoltre, presente che la normativa in parola non ha abrogato, nè modificato, la disciplina per le assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private.

La legge n. 160 del 1988, infine, ha introdotto, per le assunzioni di cui all'articolo 16 sopra citato, il requisito della professionalità per cui gli enti pubblici richiedenti devono indicare la qualifica professionale nelle richieste di avviamento al lavoro.

Ciò premesso, si informa che il reclutamento presso il Ministero per i beni culturali e ambientali del personale di custodia trimestrale, autorizzato per il corrente anno, viene realizzato, ai sensi del già richiamato articolo 16 della legge n. 56, in stretta osservanza delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 dicembre 1988, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 1988.

Negli anni 1987 e 1988, invece, le assunzioni di tale personale sono state effettuate attingendo alle graduatorie regionali degli aspiranti, istituite dallo stesso Ministero a seguito di un concorso per titoli, bandito con il decreto ministeriale del 5 dicembre 1986, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 288 del 12 dicembre 1986.

I criteri stabiliti per la formazione delle suddette graduatorie sono stati due, cioè quello temporale di priorità nella presentazione della domanda e quello del possesso dei titoli, come previsto dal bando.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

(16 novembre 1989)

VISIBELLI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che da oltre un anno si attende invano che venga risolto un problema che angustia ed allarma i cittadini di Trani: la sosta indiscriminata di automobili, di proprietà di militari, nelle aree spartitraffico site nei pressi della caserma «Lolli Ghetti», sulla strada Trani-Corato;

che a nulla sono valsi gli inviti e le proteste formali dell'amministrazione comunale, nè gli articoli apparsi più volte sulla stampa quotidiana;

che evidentemente chi comanda non è sensibile ai problemi della cittadinanza o, peggio ancora, non sa imporre «civiltà e disciplina» ai suoi subordinati;

che intanto, con grave rischio per la scorrevolezza del traffico e per l'incolumità dei pedoni, i militari di leva continuano, imperterriti, ad occupare permanentemente, con le loro autovetture, le aree spartitraffico site di fronte alla caserma;

che pur di evitare situazioni di pericolo, stante la manifesta insensibilità del Comando, al fine di sensibilizzare i militari direttamente interessati, si ricorse allo stratagemma di apporre, sotto il

tergicristallo delle auto, «un invito» con cui si «pregava» di non ingombrare le aree in questione;

che tuttavia il problema ancora non si è risolto e, nonostante le sanzioni amministrative, i luoghi in questione sono sempre occupati da numerose auto in sosta,

l'interrogante chiede di sapere:

1) se non sia il caso di intervenire presso quel reparto per verificare lo stato della «disciplina»;

2) se non sia il caso, anche per evitare incidenti stradali, di intervenire perchè, finalmente, i militari parcheggino le proprie vetture negli appositi spazi che non distano più di un centinaio di metri dalla prespecificata caserma.

(4-03460)

(24 maggio 1989)

RISPOSTA. – Il comandante della caserma «Lolli Ghetti» di Trani prospettò, già dallo scorso anno, ai soldati le possibili situazioni di pericolo per la circolazione stradale derivanti dalla sosta indiscriminata di autovetture nelle isole spartitraffico antistanti la caserma.

Al riguardo indicò alcune zone viciniori idonee a risolvere il problema del parcheggio e nel contempo rappresentò all'assessore alla polizia urbana ed annona di Trani l'opportunità di apporre presso le citate aree le regolamentari tabelle di divieto, invitandolo inoltre a procedere con le sanzioni amministrative previste dal codice della strada nei confronti degli inadempienti.

L'apposizione, da parte della locale polizia municipale, sotto i tergicristalli delle autovetture in sosta, di un «invito» a non parcheggiare e l'installazione di un cartello di divieto di sosta su una sola delle tre zone spartitraffico ha portato ad un sensibile calo delle auto ivi parcheggiate.

Peraltro, la relazione tra il parcheggio di una decina di macchine appartenenti a militari e lo stato della «disciplina» dei reparti allocati nella caserma «Lolli Ghetti» appare improponibile, in quanto le «Norme sulla disciplina militare» sono applicabili allorquando i giovani svolgono attività di servizio o siano in luoghi militari e non per il comportamento tenuto dagli stessi al di fuori della caserma, quali privati cittadini.

Ad ogni buon conto, l'azione di «convincimento» all'epoca intrapresa dal comandante della caserma si è protratta nel tempo con «inviti» periodicamente ripetuti ed intesi ad ovviare all'inconveniente lamentato con il parcheggio delle autovetture di proprietà in altre aree.

Il Ministro della difesa
MARTINAZZOLI

(17 novembre 1989)

VISIBELLI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che ai sensi della legge n. 67 del 1988 è stato concesso un finanziamento alla cooperativa agricola «Carmine Giorgio» di Minervino Murge (Bari) per un progetto di utilità collettiva;

che il 3 aprile 1989 la suddetta cooperativa ha assunto tramite l'ufficio circondariale di collocamento di Barletta 116 giovani disoccupati;

che ad oggi, ai predetti giovani, fra cui tanti pendolari che percorrono oltre 100 chilometri al giorno, non è stata corrisposta alcuna indennità, versamenti di contributi figurativi e assegni familiari,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se alla cooperativa «Carmine Giorgio» sia stato liquidato il finanziamento di cui al progetto sopracitato;

2) come mai, ad oggi, non siano stati pagati i salari spettanti ai giovani disoccupati;

3) quale organo istituzionale sia preposto al controllo della regolarità dei corsi che svolge la suddetta cooperativa.

(4-03493)

(7 giugno 1989)

RISPOSTA. – Si informa che, a partire dal 6 giugno 1989, l'ufficio provinciale del lavoro e dalla massima occupazione di Bari ha proceduto al pagamento di tutte le indennità spettanti ai giovani della cooperativa agricola «Carmine Giorgio», ai sensi dell'articolo 23 della legge n. 67 del 1988 e, allo stato attuale, procede alla regolare liquidazione delle indennità in parola secondo scadenze mensili.

Si fa, altresì, presente che la suddetta cooperativa ha rinunciato alla quota a sè spettante, quale anticipazione sui costi di gestione sostenuti nell'avvio del progetto di utilità collettiva, riservandosi di farne richiesta al termine del primo trimestre.

Per quanto riguarda il controllo sulla regolare attuazione dei progetti in questione, infine, il medesimo è demandato, ai sensi della circolare ministeriale n. 58/88, all'ispettorato del lavoro competente per territorio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

(16 novembre 1989)

VISIBELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* – Premesso:

che lo scrivente, già in una precedente interrogazione, rimasta inevasa, rappresentava tutta una serie di irregolarità in ordine alla società SIUCA di Barletta (Bari) che, illegittimamente e con gravi pericoli per la collettività, gestiva il servizio di igiene urbana in maniera approssimativa;

che, in particolare, si affermava che la citata società assumeva in maniera clientelare parenti di pubblici amministratori;

che la situazione, negli ultimi tempi, sta precipitando: i sindacati protestano, i disoccupati sono in agitazione, ma nessuno interviene;

che pare che l'ufficio di collocamento non rispetti le «graduatorie dei disoccupati», soprattutto quelle relative agli operatori ecologici, ricorrendo ad un controverso e non chiaro sistema di *part-time*;

che sembra che, di recente, a causa dell'abbattimento dell'orario di lavoro, si siano realizzate le condizioni per nuove assunzioni;

che ci si chiede come saranno gestite dalla SIUCA, dall'ufficio di collocamento e dagli amministratori comunali: sicuramente con i clientelari ed illegittimi criteri di sempre;

che artate selezioni consentiranno il lavoro solo ai soliti parenti o amici degli amici,

l'interrogante, nel risollecitare le risposte alle precedenti interrogazioni riguardanti la SIUCA di Barletta (4-02383 dell'8 novembre 1988 e 4-02646 del 20 dicembre 1988), chiede di sapere:

1) quali provvedimenti si intenda adottare per verificare le contestazioni fatte dai sindacati e riportate dalla stampa;

2) se non sia il caso di verificare quali perversi, sotterranei meccanismi siano alla base delle assunzioni presso la SIUCA di Barletta.

(4-03621)

(19 luglio 1989)

RISPOSTA. – In ordine all'interrogazione in oggetto l'ufficio provinciale del lavoro di Bari ha comunicato che gli avviamenti al lavoro per la ditta SIUCA di Barletta sono stati effettuati, in un primo momento e per motivi di urgenza, utilizzando il sistema della chiamata tra i lavoratori presenti in sala, al fine di garantire il servizio della nettezza urbana e dando la massima pubblicità e un congruo termine per gli avviamenti stessi.

Successivamente, dopo aver assicurato il servizio richiesto, è stata attivata la normale procedura della graduatoria delle precedenze al lavoro.

La citata azienda, peraltro, ha proceduto all'assunzione di lavoratori a *part-time*, ai sensi dell'articolo 5 della legge 19 dicembre 1984, n. 863.

Si fa presente, inoltre, che al dirigente della sezione circoscrizionale per l'impiego di Barletta sono state impartite istruzioni affinchè le richieste della ditta SIUCA siano evase in maniera univoca.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DONAT-CATTIN

(16 novembre 1989)